



COMUNE DI
BASCAPE'
PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio
ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

8

DdP

Documento di Piano

Fascicolo

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. del

SINDACO
Emanuela Curti

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani
dott. ing. Marcello Mossolani

SEGRETARIO
dott. Rosa Castro

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Ing. Giulia Natale
geom. Mauro Scano

RESPONSABILE SERVIZIO URBANISTICA
dott. arch. Paolo Menudo

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli



STUDIO MOSSOLANI
urbanistica architettura ingegneria
via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

COMUNE DI BASCAPÈ

Provincia di Pavia

PGT

Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO**Relazione illustrativa**

INDICE

PARTE I	RIFERIMENTI NORMATIVI, PROCEDURE E CONTENUTI.....	4
1.	PREMESSA E QUADRO NORMATIVO.....	5
1.1.	PGT DI BASCAPÈ	5
1.2.	NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE	5
1.2.1.	DOCUMENTO DI PIANO	5
1.2.2.	PIANO DEI SERVIZI	5
1.2.3.	PIANO DELLE REGOLE	6
1.3.	PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	6
1.4.	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT	7
1.5.	SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE.....	7
1.6.	PROPOSTE DEI CITTADINI E LA FASE DI PARTECIPAZIONE	8
1.6.1.	PROCEDIMENTO PGT.....	8
1.6.2.	PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	8
2.	CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	9
2.1.	COMPITI DEL DOCUMENTO DI PIANO	9
2.1.1.	QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO SOVRACOMUNALE.....	9
2.1.2.	QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE	10
2.1.3.	DETERMINAZIONI DI PIANO	10
PARTE II	QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO SOVRACOMUNALE.....	11
3.	ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	12
4.	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	13
4.1.	CONTENUTI DEL PTR.....	13
4.2.	PTR E PGT DI BASCAPÈ	14
5.	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	16
5.1.	CONTENUTI DEL PPR.....	16
5.2.	PPR E PGT DI BASCAPÈ.....	16

6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	18
6.1. PTCP DI PAVIA	18
6.1.1. RAPPORTO DEL PGT DI BASCAPÈ CON IL PTCP	18
7. IL PIANO CAVE PROVINCIALE	28
PARTE III QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE.....	32
8. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO	33
8.1. GEOGRAFIA POLITICA	33
8.1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE	33
8.2. GEOLOGIA	35
8.3. IDROGEOLOGIA E CORSI D'ACQUA	37
8.4. MOBILITÀ	38
8.4.1. INQUADRAMENTO VIABILISTICO DEL COMUNE	38
9. QUADRO CONOSCITIVO STORICO ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO	40
9.1. LO STEMMMA: IL CASTELLO	40
9.2. ANALISI DEL CENTRO STORICO: STORIA DELLA CITTÀ ED INDIVIDUAZIONE DEI NUCLEI STORICI	40
9.3. ANALISI DELLE CASCINE STORICHE: PAESAGGIO AGRARIO E DIMORE AGRICOLE	41
10. QUADRO CONOSCITIVO STATISTICO	42
10.1. DEMOGRAFIA	42
10.2. SISTEMA ECONOMICO	42
10.3. AGRICOLTURA	43
10.4. ABITAZIONI	44
11. QUADRO CONOSCITIVO E NORMATIVO DEL SISTEMA RURALE- PAESISTICO-AMBIENTALE	45
11.1. LA LEGGE 12/2005 E GLI SPAZI DEL «NON COSTRUITO»	45
11.1.1. «SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE» DEL PTR	45
11.2. IL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE DI BASCAPÈ	48
11.3. RETE ECOLOGICA REGIONALE RER	50
11.3.1. INDICAZIONI GENERALI DELLA RER	50
12. QUADRO CONOSCITIVO DI VINCOLI E TUTELE	52
12.1. VINCOLI DEL PATRIMONIO CULTURALE	52
12.2. VINCOLI AEROPORTUALI	53
12.2.1. ZONE IN CUI EVITARE OSTACOLI PER LA NAVIGAZIONE AEREA (LIMITAZIONI DI ALTEZZA)	55
12.2.2. ZONE DI POTENZIALE PERICOLO PER LA NAVIGAZIONE AEREA	59
12.3. ALTRI VINCOLI	64
12.3.1. LIMITI DI RISPETTO CIMITERIALE	64
12.3.2. VINCOLI DEGLI ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE	64
12.3.3. METANODOTTI E OLEODOTTI	65
12.3.4. VINCOLI DEI POZZI IDROPOTABILI	65
12.3.5. VINCOLI DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE	65
12.3.6. PRESENZE ARCHEOLOGICHE	65
13. QUADRO CONOSCITIVO DEL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO	66
13.1. STRUMENTI URBANISTICI	66
13.2. RILIEVO URBANISTICO	66
13.2.1. INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE	66
13.2.2. IL SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO ESISTENTE	67
13.3. SERVIZI PUBBLICI RESIDENZIALI	70
PARTE IV DETERMINAZIONI DI PIANIFICAZIONE.....	71
14. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT	72
15. STRUTTURA ED AZIONI DEL PGT	73
15.1. STRUTTURA DEL PGT	73
15.2. AZIONI DEL DDP	73
16. DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	74
16.1. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	74
17. AMBITI DI TRASFORMAZIONE	76
17.1.2. PEREQUAZIONE URBANISTICA	77
17.1.3. INCENTIVI EDIFICATORI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE	77
18. DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE	78
18.1. SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO	78
18.1.1. CITTÀ STORICA	78

18.1.2.	CITTÀ CONSOLIDATA	78
18.1.3.	CITTÀ DA CONSOLIDARE	79
18.2.	SISTEMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE	79
19.	DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI	81
19.1.	OBIETTIVI DEL PIANO DEI SERVIZI	81
19.2.	INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI	81
20.	NORMATIVA DI PIANO	82
21.	CAPACITA' INSEDIATIVA E DIMENSIONAMENTO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI DEL PGT	83
22.	CONTENUTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP	84
22.1.	PIANO DEL PAESAGGIO: QUADRO DI RIFERIMENTO.....	84
22.2.	LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI DOCUMENTI DEL PGT DI BASCAPÈ	84

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Schema della struttura del PTR	13
Figura 2	Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Bascapè.....	19
Figura 3	Ambiti di concertazione in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Bascapè.....	22
Figura 4.	Tavola 3.1 del PTCP.....	25
Figura 5	Tavola 3.2 del PTCP.....	26
Figura 6	Tavola 3.3 del PTCP.....	27
Figura 7	Ambito di cava ATEg60: descrizione	28
Figura 8	Ambito di cava ATEg60: immagine	29
Figura 9	Ambito di cava ATEg60: descrizione	30
Figura 10	Giacimento GP09: descrizione	30
Figura 11	Giacimento GP09: immagine	31
Figura 12	Bascapè nella provincia di Pavia	33
Figura 13	Bascapè nella pianura pavese.....	34
Figura 14	Bascapè nel comprensorio della Lomellina.....	34
Figura 15	Bascapè tra Pavia, la provincia di Milano ed il lodigiano.....	34
Figura 16	Bascapè e i comuni confinanti: base politico-amministrativa.	34
Figura 17	Bascapè: classi di fattibilità geologica	37
Figura 18	Individuazione della viabilità provinciale di Bascapè	38
Figura 19	Le linee di autobus del servizio pubblico di Bascapè.....	39
Figura 20	Lo stemma di Bascapè	40
Figura 21	Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale secondo il DdP del PTR	46
Figura 22	Denominazione delle diverse superfici di separazione ostacoli (nostra rielaborazione dal "Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti")	55
Figura 23	Tav. PG01: Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli (originale in scala 1: 25.000) e loro definizioni	56
Figura 24	Tav. PG01: Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli (originale in scala 1: 25.000).	57
Figura 25	Tav. PG02: Planimetria generale con superficie di inviluppo (originale in scala 1: 25.000).....	57
Figura 26	Tav. PC01: Planimetria catastale con superficie di inviluppo (originale in scala 1: 25.000).....	58
Figura 27	Foglio catastale suddiviso per Comune: Tav. PC459, comune di Bascapè	59
Figura 28	Tav. PC 01 A: rischi alla navigazione aerea (discariche e manufatti o attività potenzialmente pericolose. Veduta di insieme.....	61
Figura 29	Tav. PC 01 B: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: sorgenti laser e proiettori ad alta intensità	62
Figura 30	Tav. PC 01 B: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: sorgenti laser e proiettori ad alta intensità. Inquadramento dei Fogli catastali dei terreni interessati (comune di Bascapè).	62
Figura 31	Tav. PC 01 C: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: impianti eolici	63
Figura 32	Tav. PC 01 C: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: impianti eolici. Inquadramento dei Fogli catastali dei terreni interessati.....	64

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Indirizzi generali della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale- paesistico-ambientale	46
Tabella 2	Elettrodotti ad alta tensione a Sizzano	65
Tabella 3	Struttura del PGT	73

PARTE I RIFERIMENTI NORMATIVI, PROCEDURE E CONTENUTI

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

1.1. PGT DI BASCAPÈ

Il presente documento costituisce la relazione illustrativa del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio di Bascapè.

Questo PGT viene predisposto ai sensi della l.r. n. 12/2005.

1.2. NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Le norme fondamentali che regolano i contenuti e la procedura di approvazione del PGT sono costituite dalla «Legge urbanistica nazionale» n. 1150 del 1942 e dalla «Legge urbanistica regionale» n. 12 del 2005.

La normativa regionale prevede che i comuni deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro PRG vigenti entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge e procedono all'approvazione di tutti gli atti di PGT. Gli strumenti urbanistici comunali vigenti conservano efficacia fino all'approvazione del PGT e comunque non oltre la data del 31 marzo 2011.

La legge opera sulla base del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche della Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza e sottolinea in particolare il principio della sostenibilità ambientale.

Il Piano di Governo del Territorio (denominato PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- il documento di piano (DdP)
- il piano dei servizi (PdS)
- il piano delle regole (PdR)

1.2.1. DOCUMENTO DI PIANO

Il documento di piano sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione alla scala comunale, il recupero delle aree degradate o dismesse ed i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

1.2.2. PIANO DEI SERVIZI

Il piano dei servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, le eventuali localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.2.3. PIANO DELLE REGOLE

Il piano delle regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Esso individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.3. PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Gli atti del Piano di Governo del Territorio sono adottati ed approvati dal consiglio comunale. Prima di avviare la redazione del Piano di Governo del Territorio il comune pubblica un avviso di avvio del procedimento stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, singolo o parte di un gruppo o associazione, può presentare suggerimenti.

Vale ricordare che il termine benché perentorio in quanto previsto per legge non impedisce di tenere in considerazione anche le istanze pervenute successivamente nello spirito di massima collaborazione tra cittadini e Amministrazione comunale. In considerazione di ciò l'Amministrazione Comunale ha continuato a raccogliere e classificare le istanze fino all'ultimo tempo tecnico disponibile.

La nuova Legge Urbanistica Regionale prevede inoltre, come ulteriore forma di partecipazione, la consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT.

A seguito dell'adozione del Piano di Governo del Territorio ed entro novanta giorni gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicità sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale. E' questa la seconda fase di raccolta delle opinioni dei cittadini a qualsiasi titolo conseguente alle scelte operate dal Consiglio Comunale.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso alla Provincia, la quale, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del PGT con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Qualora il comune abbia presentato anche proposta di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta Provinciale. In caso di assenso alla modifica, il comune può sospendere la procedura di approvazione del proprio documento di piano sino alla definitiva approvazione, nelle forme previste dalla vigente legislazione e dalla presente legge, della modifica dell'atto di pianificazione provinciale di cui trattasi, oppure richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti del documento di piano connesse alla richiesta modifica della pianificazione provinciale acquistano efficacia alla definitiva approvazione della modifica medesima. In ogni caso, detta proposta comunale si intende respinta qualora la provincia non si pronunci in merito entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'A.S.L. e all'A.R.P.A., che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico - sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni. Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano, lo stesso è tenuto nei confronti della Regione a quanto previsto per la Provincia.

La deliberazione del consiglio comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali non è soggetta a nuova pubblicazione.

Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta regionale.

Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e la definitiva approvazione degli atti di PGT si applicano le misure di salvaguardia in relazione a interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, che risultino in contrasto con le previsioni degli atti medesimi.

1.4. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT

Gli indicatori per il monitoraggio del PGT sono i valori di riferimento per la fase del monitoraggio prevista dal Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica e sono illustrati in specifico documento che fa parte della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

Le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole dovranno preventivamente verificare, da parte loro, l'evoluzione degli indicatori che le stesse andranno a modificare e definire le proprie azioni in funzione dell'incidenza sui medesimi nella direzione del loro mantenimento o miglioramento. Per tale motivo si fa riferimento agli indicatori di monitoraggio contenuti nella VAS allegata al Documento di Piano.

1.5. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Il presente Piano del Governo del Territorio è stato costruito con l'ausilio del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia. Il SIT è lo strumento attraverso il quale "...la Regione, in coordinamento con gli enti locali, cura la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato, al fine di disporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e all'attività progettuale" (art.3 l.r. 12/05).

I sistemi informativi territoriali consentono di associare alle basi geografiche di riferimento (cartografie, ortofoto aeree, immagini satellitari...) dati di varia natura (socio-economici, statistici, catastali, ambientali, reti tecnologiche...) costituendo così un utilissimo strumento a supporto del governo del territorio. Il SIT è inoltre uno strumento di comunicazione sullo stato del territorio e sulle scelte programmatiche che lo riguardano.

Il PGT, inoltre, farà parte della "Infrastruttura per l'Informazione Territoriale" della Lombardia (I.I.T.), quale insieme delle politiche, accordi, tecnologie, dati e persone, che facilita l'accesso alle informazioni territoriali raccolte ed elaborate per la condivisione e l'uso efficiente delle conoscenze acquisite. L'Infrastruttura mette in rete i dati resi disponibili da parte degli enti e delle organizzazioni che partecipano all'iniziativa (dei quali sono parte i nostri comuni) e fornisce servizi geografici all'utenza pubblica e privata.

Partecipazione al processo di pianificazione urbanistica

La legislazione regionale prevede in modo specifico forme di partecipazione all'elaborazione degli atti di pianificazione territoriale comunali.

Sono previsti due momenti specifici ed obbligatori: il primo è la raccolta dei suggerimenti di chiunque abbia interesse ad esprimere valutazioni in fase di avvio del processo di costruzione del Piano di Governo del Territorio; il secondo momento è quello successivo all'adozione di raccolta delle osservazioni al Piano giunto al primo dei due stadi costituenti l'approvazione.

1.6. PROPOSTE DEI CITTADINI E LA FASE DI PARTECIPAZIONE

1.6.1. PROCEDIMENTO PGT

L'amministrazione comunale ha reso noto l'avvio del procedimento relativo alla redazione del Piano del Governo del Territorio con i seguenti atti:

- Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti del PGT e pubblicizzazione dello stesso:
- deliberazione Giunta Comunale
- affissione all'albo pretorio
- pubblicazione su periodico a diffusione locale
- affissione di manifesti
- esame delle proposte dei cittadini

Le proposte prevenute sono state esaminate e rappresentate su specifico elaborato.

1.6.2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'amministrazione comunale ha provveduto al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano con i seguenti atti:

- Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Documento di Piano Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti del PGT e pubblicizzazione dello stesso:
- affissione all'albo pretorio
- pubblicazione su periodico a diffusione locale
- affissione di manifesti
- Prima conferenza di VAS – scoping e obiettivi strategici principali
- Seconda conferenza di VAS - presentazione della bozza di Documento di Piano e analisi matrici di valutazione
- Conferenza finale di VAS - rapporto ambientale, documento di monitoraggio – esame finale Documento di Piano
- Consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT durante la conferenza finale di VAS

2. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

2.1. COMPITI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, secondo quanto indicato dall'articolo 8 della legge urbanistica regionale 11 marzo 2005, n. 12, ha il compito sia di definire il quadro ricognitivo, conoscitivo e programmatico del Comune sia di individuare gli obiettivi e i criteri di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio comunale.

Il Documento di Piano è infatti il primo degli atti costituenti il PGT e, dopo una attenta analisi del quadro economico, sociale, territoriale e programmatico all'interno del quale si situa il comune, definisce gli obiettivi da conseguire per mezzo degli altri strumenti del PGT stesso (Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi) e le modalità di verifica della loro coerenza con i contenuti della pianificazione.

In base alla legge urbanistica n. 12/2005 ed ai documenti applicativi regionali, la presente relazione definisce pertanto le strategie di piano, le azioni previste e le modalità per la loro attuazione

Viene demandato al Piano dei Servizi l'esame più dettagliato della dotazione e della distribuzione dei servizi pubblici, di interesse pubblico e generale ed al Piano delle Regole l'approfondimento delle condizioni e la precisazione della disciplina relativi al tessuto edilizio di antica formazione, al tessuto urbano consolidato ed alle aree agricole.

Esso è basato sulle fonti e sui dati che l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione, oltre che sulle analisi specifiche condotte per l'estensione del PGT e tiene conto dei risultati degli incontri e delle discussioni che si sono tenute lungo il percorso di formazione del piano, specie nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica.

Il Documento di Piano deve pertanto contenere, in aggiunta al quadro della conoscenza del territorio, la ricerca delle possibili invarianti ambientali, insediative ed infrastrutturali sulle quali si reggerà l'assetto del comune, la definizione delle scelte relative alla strategia di sviluppo del territorio, l'individuazione delle aree la cui disciplina preveda piani attuativi, le politiche di intervento per la realizzazione di tutte le previsioni. Le scelte e le politiche del PGT devono essere ispirate a criteri di perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano del PGT è stato strutturato in elaborati conoscitivi, ossia quelli nei quali si rende conto dell'analisi e della lettura del territorio comunale e delle sue relazioni intercomunali, ed in elaborati prescrittivi, nei quali sono contenute le previsioni del Documento di Piano.

Il Documento di Piano fornisce strategie e scenari e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La presente Relazione è suddivisa nelle seguenti parti:

- a) QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO SOVRACOMUNALE
- b) QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE
- c) DETERMINAZIONI DI PIANO, a loro volta suddivise in:
 - azioni di piano
 - compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili

I paragrafi successivi indicano i punti essenziali di tali argomenti che, quando necessario, sono stati affrontati con particolare dettaglio e riportati in specifici fascicoli.

2.1.1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO SOVRACOMUNALE

La ricognizione riguarda gli aspetti strutturali delle trasformazioni economiche e sociali e le loro ricadute territoriali e gli indirizzi di trasformazione, conservazione, qualificazione

contenuti nella strumentazione urbanistica e più in generale nel sistema di vincoli di scala sovracomunale.

Il capitolo è volto a definire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune. Esso documenta la collocazione del comune nel territorio, per comprenderne i caratteri e capire le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo del contesto e le tendenze presenti nel Comune.

Esso tiene conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, senza trascurare le proposte dei cittadini singoli o associati descritte nei precedenti paragrafi.

2.1.2. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è la risultante delle trasformazioni avvenute e la individuazione dei grandi sistemi territoriali, del sistema della mobilità, delle aree a rischio o vulnerabili, delle aree di interesse archeologico e dei beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e relative aree di rispetto, dei siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, degli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, della struttura del paesaggio agrario e dell'assetto tipologico del tessuto urbano e di ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

2.1.3. DETERMINAZIONI DI PIANO

Il documento di piano determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. Nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

1. AZIONI DI PIANO

Il documento di piano determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale (articolo 15, commi 1 e 2, lettera g) della legge regionale 12/2005) individua e determina le finalità del recupero e le modalità d'intervento delle aree degradate o dismesse, può individuare, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi, ed infine individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.

2. COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI

Il documento di piano dimostra la compatibilità delle proprie politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo.

Gli impegni economici si riferiscono, in tutti i casi, alla realizzazione dei servizi e, di conseguenza, la valutazione della sostenibilità economica sarà descritta nel Piano dei Servizi.

PARTE II QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO SOVRACOMUNALE

3. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Gli atti di pianificazione sovraordinata sono costituiti dalle indicazioni e prescrizioni contenute nei piani di gestione del territorio presenti nella Regione Lombardia e nella Provincia di Pavia. Essi forniscono una visione complessiva degli aspetti strutturali e delle strategie di pianificazione in atto, oltre al quadro di insieme dei vincoli presenti sul territorio, con riferimenti diretti anche alla scala comunale.

I piani principali approvati dagli Enti di livello superiore che coinvolgono il territorio del comune sono sostanzialmente:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- il Piano Provinciale delle Cave Provinciale.

Il comune di Bascapè è situato al confine nord della provincia, ai limiti territoriali provinciali di Milano, nel quadrante Est, al confine con la provincia di Lodi.

Il documento di piano PGT di Bascapè affronta con i seguenti elaborati del Documento di Piano, gli studi di livello sovracomunale di cui si è detto:

Atto di pianificazione	Fascicoli	Tavole grafiche
Piano Territoriale Regionale PTR	Fascicolo 2 RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Atlante 1: Tavola 6 Carta della pianificazione territoriale regionale PTR
Piano Paesaggistico Regionale PPR	Fascicolo 6 IL PAESAGGIO ED IL RAPPORTO CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	Atlante 1: Tavola 7 Carta della pianificazione paesaggistica regionale PPR
PTCP di Pavia	La presente relazione	Tavola 2 Carta delle prescrizioni del PTCP: sintesi complessiva
Piano Provinciale delle Cave della Provincia di Pavia	La presente relazione	Tavola 13 CARTA DEL PAESAGGIO

4. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il piano territoriale regionale (PTR) è atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 ed ha acquistato efficacia dal 17.2.2010, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

4.1. CONTENUTI DEL PTR

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

In particolare, il PTR indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, secondo il dettato ripreso all'art. 76 della recente Legge urbanistica regionale n° 12 del 2005, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'articolo 143 del DLgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si compone delle seguenti sezioni:

- Presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano



Figura 1 Schema della struttura del PTR

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della l.r. 12/05, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

La declinazione degli obiettivi è strutturare secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

- Sistema Metropolitano,
- Sistema della Montagna,
- Sistema Pedemontano,
- Sistema dei Laghi,
- Sistema della Pianura Irrigua (di cui fa parte Bascapè),
- Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2 lett. b della legge 12/2005: poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano determina effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. 12/05. Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- Piani Territoriali Regionali d'Area

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

4.2. PTR E PGT DI BASCAPÈ

Il rapporto tra il PGT di Bascapè ed il Piano Territoriale Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nei seguenti elaborati specifici:

Fascicolo 2

RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Atlante 1 - Tavola 6

Carta della pianificazione territoriale regionale PTR

In essi, oltre a descrivere le cartografie che riguardano Bascapè, vengono affrontati i seguenti argomenti:

- A) GLI OBIETTIVI TEMATICI E I SISTEMI TERRITORIALI
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 1: AMBIENTE
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 2: AMBIENTE
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 3: ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 4: PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 5: ASSETTO SOCIALE
- B) I SISTEMI TERRITORIALI
 - SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO E SISTEMA DELLA PIANURA IRRIGUA CON ANALISI SWOT ED OBIETTIVI

- C) COMPATIBILITÀ DEL PGT CON IL PTR
- IL PTR COME QUADRO DI RIFERIMENTO
 - IL PTR PRESCRITTIVO: OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE
 - POLI DI SVILUPPO REGIONALE
 - OBIETTIVI PRIORITARI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
 - ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE
- D) RIEPILOGO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE
- IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PTR ED IL PGT
 - PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA E COMUNE DI BASCAPÈ

5. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

5.1. CONTENUTI DEL PPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della l.r. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

La Giunta regionale ha provveduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, come parte del Piano Territoriale Regionale.

La Regione Lombardia ritiene che l'individuazione delle "bellezze naturali e panoramiche", o dei "valori paesistici e ambientali" debba essere superata dalla nuova tipologia di piano, definita come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali" che consente di estendere la formale efficacia delle disposizioni paesistiche del piano all'esterno delle aree sottoposte a vincolo, implicando il superamento del sistema binario vincolo/non vincolo, o quanto meno la sua armonizzazione con un sistema di tutele più articolato. Pertanto il nuovo diagramma di lavoro è dato da:

- la pianificazione paesistica considera tutto il territorio;
- rientra nei compiti della pianificazione paesistica stabilire diversi gradi di tutela e di controllo, e definire gli ambiti spaziali ai quali tali diversi gradi si applicano, utilizzando categorie e metri di giudizio pertinenti alle specificità dei territori interessati.

Nei termini più generali, la Pianificazione Paesistica della Regione Lombardia persegue tre grandi finalità:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste tre finalità - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano del Paesaggio lombardo è quindi costituito dall'insieme delle varie fasi di lavoro:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) a specifica valenza paesistica;
- i Piani di Parco regionali o nazionali, là dove previsti e gli atti inerenti le riserve naturali;
- i progetti di sistemazione paesistica di dettaglio;
- i decreti di vincolo ai sensi delle leggi 1497/1939 e 1089/1939 e gli atti di revisione dei vincoli e i relativi criteri di gestione, ai sensi degli artt. 1 e 2 della l.r. 27.5.1985, n. 57 e successive modifiche e integrazioni;
- ogni altro atto del quale sia riconoscibile la specifica valenza paesistica.

5.2. PPR E PGT DI BASCAPÈ

Il rapporto tra il PGT di Bascapè ed il Piano Paesaggistico Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico:

Fascicolo 6

IL PAESAGGIO ED IL RAPPORTO CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Atlante 1 - Tavola 7

Carta della pianificazione paesaggistica regionale PPR

Vengono affrontati i seguenti argomenti:

- Il piano paesaggistico regionale PPR
- Contenuti del PPR
- Il vecchio PTPR e il nuovo PPR

- Il Piano Paesaggistico Regionale e il comune di Bascapè
- I paesaggi della Lombardia del PPR
- Tavola A del PPR: ambiti geografici e unità tipologiche
- Tavola B del PPR: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C del PPR: istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D del PPR: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavole F, G ed H
- Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)
- L'abaco del PPR riferito al comune di Bascapè
- Degrado e compromissione del paesaggio
 - Il concetto di degrado e compromissione paesistica
 - Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesistica in base alle cause che li determinano
 - Elementi detrattori
 - Cartografia del PTR sul degrado paesaggistico
 - Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavola H.1 : Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate.
 - Tavola H.2: Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani
 - Tavola H.3: Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica
 - Tavola H.4: Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione
 - Tavola H.5: Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali
- Schema di presenza delle condizioni di degrado.
- Tavole di sintesi F e G.
- Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Contestualizzazione delle situazioni di degrado ed azioni per il loro contenimento nel territorio del comune di Bascapè

6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico - ambientale. Il piano inoltre raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei Comuni.

6.1. PTCP DI PAVIA

La Provincia di Pavia ha approvato definitivamente, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7 novembre 2003, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che è entrato definitivamente in vigore dal 31 dicembre 2003, data di pubblicazione sul BURL e di cui è in corso l'aggiornamento alla l.r. n. 12/2005.

Gli elaborati grafici del PTCP presi in esame per il PGT sono i seguenti, oltre alle Norme Tecniche:

Tavola 3.1	Sintesi delle proposte: gli scenari di piano
Tavola 3.2	Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali
Tavola 3.3	Quadro sinottico delle invarianti

Le tematiche del PTCP sono articolate in tre temi:

tema 1 - sistema paesistico ambientale

tema 2 - strategie di coordinamento intercomunale

tema 3 - procedura di concertazione tra gli enti

6.1.1. RAPPORTO DEL PGT DI BASCAPÈ CON IL PTCP

Il rapporto del PGT di Bascapè con il PTCP è stato affrontato in modo approfondito, seguendo le tematiche di interesse paesaggistico e di rilevanza sovracomunale indicate dallo schema progettuale del PTCP stesso, dal seguente documento della Valutazione Ambientale Strategica:

VAS, VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	RAPPORTO AMBIENTALE	8. INDICAZIONI DEL PTCP
---	---------------------	-------------------------

1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

1.1. AMBITI DI TUTELA.

Come si è visto, gli ambiti di tutela sono suddivisi in ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":

- a) Analizziamo il rapporto del PGT con il PTCP in riferimento ai due capitoli degli ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":
 - a.1) indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio. Ci si deve riferire all'articolo 32 delle NTA del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO). Si ricorda che sono presenti i seguenti ambiti di tutela, costituiti dagli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, soggetti ad "indirizzi":

- corsi d'acqua
 - boschi
 - vegetazione diffusa
 - tracciati interpoderali, sistema irriguo
 - siti di interesse archeologico
 - centri e nuclei storici
 - edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
- a.2) Con riferimento al PTCP ed in particolare all'articolo 33 delle NTA del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE), si ricorda che sono presenti i seguenti ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale:
- SISTEMA STORICO - INSEDIATIVO
 - CORRIDOI ECOLOGICI
- b) ambiti soggetti a "prescrizioni". Gli ambiti soggetti a "prescrizioni" sono disciplinati dall'articolo 34 (PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI ELEVATA NATURALITA'), che sono individuate sulla Tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:
- EMERGENZE NATURALISTICHE
 - AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

1.2. AMBITI UNITARI TEMATICI (O UNITÀ DI PAESAGGIO).

Il comune di Bascapè fa parte dell'Ambito Unitario C:

- **Pianura irrigua pavese (Ambito Unitario C)**, disciplinato al Titolo IV, art. 31, lett. C) delle NTA del PTCP, che ne individua i caratteri connotativi e stabilisce specifici indirizzi.

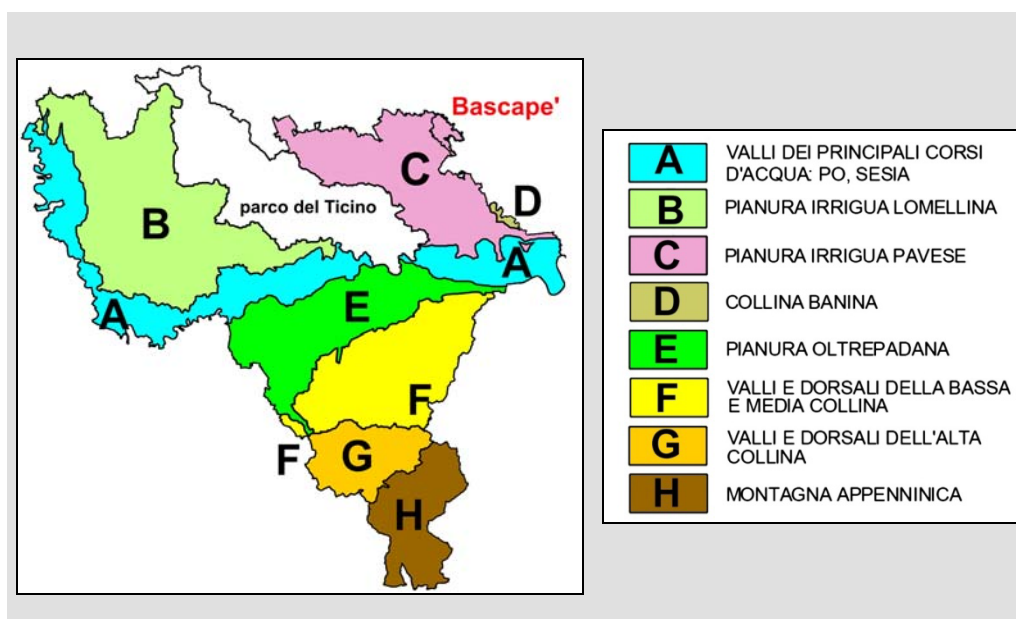


Figura 2 Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Bascapè

Si richiamano le caratteristiche dell'Ambito Unitario C evidenziate nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

PIANURA IRRIGUA PAVESE (AMBITO UNITARIO C)

Caratteri connotativi

- Si estende dal Parco del Ticino fino ai confini settentrionali ed orientali della Provincia.
- Il sistema irriguo derivato dalle risorgive e dai fiumi è alla base dell'organizzazione paesistica.
- In alcune aree (nord Pavese) l'impianto ricalca la trama centuriata con le sue linee regolari.

- La cascina costituisce l'elemento insediativo caratterizzante.
- Il paesaggio agrario risulta a tratti impoverito sia nei suoi contenuti percettivi che ecosistemici (riduzione della trama poderale, eliminazione della vegetazione sparsa).

Indirizzi

- La tutela del paesaggio in questo ambito deve coniugare le esigenze di adattamento produttivo con quelle di salvaguardia dei caratteri connotativi principali.
- Devono essere salvaguardati e valorizzati gli elementi della trama organizzativa storicamente consolidata quali: gli elementi delle centuriazioni (specie nel Pavese centro-settentrionale, fra il Parco del Ticino e il Milanese), i sistemi irrigui e le pratiche colturali tradizionali connesse (marcite, prati irrigui).
- Deve essere salvaguardata e integrata la rete ecologica principale, e congiuntamente incentivata la rinaturalizzazione delle aree agricole dismesse (misure agro-ambientali).
- Deve essere tutelato l'insediamento rurale nella sua forma tipica (cascina), incentivandone il riuso in forme compatibili.
- Devono essere individuate, studiate e promosse idonee tipologie costruttive per gli impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze.

2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Il PTCP ha individuato gli "Ambiti territoriali tematici", ottenuti suddividendo la provincia per tipologie territoriali e che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico. Per ciascun ambito territoriale tematico, le N.T.A. del PTCP individuano specifici indirizzi di carattere programmatico.

2.1. AMBITI TERRITORIALI TEMATICI

Il comune di Bascapè fa parte dell'Ambito Territoriale Tematico n. 19:

- **Sistema urbano insediativo dei Comuni attestati sul limite della Provincia di Milano e del Parco Agricolo Sud**, disciplinato al Titolo III, art. 26, punto 19 delle NTA del PTCP, che definisce gli obiettivi e stabilisce specifici indirizzi.

Si richiamano le caratteristiche dell'Ambito Territoriale Tematico n. 19 evidenziate nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

SISTEMA URBANO INSEDIATIVO DEI COMUNI ATTESTATI SUL LIMITE DELLA PROVINCIA DI MILANO E DEL PARCO AGRICOLO SUD

Obiettivi e finalità degli indirizzi

- Miglioramento del sistema di relazioni con il contesto provinciale pavese.
- Controllo delle dinamiche di pressione insediativa originate nell'ambito della Provincia di Milano.
- Riqualificazione del sistema dell'offerta dei servizi.
- Coordinamento con gli obiettivi e con le finalità istitutive del Parco Agricolo Sud Milano.

Indirizzi

- Promozione di tavoli di concertazione tra i Comuni Interessati, la Provincia di Pavia e la Provincia di Milano in ordine a questioni di rilevanza sovracomunale, relativamente ai temi: a) della viabilità; b) della gestione dei servizi alla residenza; c) della gestione e del sistema dei servizi tecnologici ed ambientali; d) dell'offerta di medie e grandi strutture di vendita; e) delle politiche paesistico-ambientali.

3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI

3.1. INDICAZIONI DEL PTCP

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP

ARTICOLO 16 - DIRETTIVE PER LA CONCERTAZIONE TRA ENTI

...

I momenti di concertazione previsti dal PTCP sono:

- a) il processo di formazione dei PTA (Piani Territoriali d'Area);
- b) le fasi di attuazione dei Progetti strategici e operativi;
- c) gli ambiti tematici per problematiche territoriali;
- d) l'attuazione dei criteri e degli indirizzi previsti dagli artt. 17 e 18.

CONCERTAZIONE PER PREVISIONI DI VALENZA SOVRACOMUNALE

ARTICOLO 17 - TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI E PREVISIONI PER LE QUALI SI RICONOSCE LA VALENZA SOVRACOMUNALE

Nell'ambito delle trasformazioni d'uso del territorio e delle previsioni urbanistiche comunali il PTCP individua i seguenti casi di previsioni allocative di cui si riconosce la rilevanza sovracomunale, esclusivamente ai fini dell'applicazione della norma per il coordinamento, per le quali si farà ricorso a procedura di concertazione tra gli Enti, secondo quanto previsto all' art. 16, comma quarto:

- a) localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a:
 - a.1) mq. 10.000 di superficie lorda di pavimento (SLP) per Comuni <2000 abitanti;
 - a.2) mq. 20.000 di SLP per Comuni compresi tra 2001 e 5000 ab.;
 - a.3) mq. 40.000 di SLP per Comuni compresi tra 5001 e 10000 ab.;
 - a.4) mq. 50.000 di SLP per Comuni > 10000 ab.

Con la finalità di salvaguardare e tutelare il principio di equilibrio nelle relazioni e nelle dinamiche di sviluppo territoriale tra Comuni contermini, le soglie di cui sopra sono da intendersi elevate in proporzione del 50% per i Comuni di cui ai punti a.1) e a.2) confinanti con centri urbani di cui ai punti a.3) e a.4);

- b) ambiti di valorizzazione e tutela di aree agricole, corsi d'acqua, formazione di parchi di interesse sovracomunale;
- c) impianti tecnologici, quali ad es. impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti; impianti per la produzione e trasformazione di energia c/o riscaldamento;
- d) insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq. per Comuni < 10000 ab. e > 2500 mq. per Comuni > 10000 ab..

La dimensione del comune è definita in base alla popolazione residente risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.

ARTICOLO 18 - CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLA RILEVANZA SOVRACOMUNALE DELLE SCELTE RELATIVE ALLA ALLOCAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI

Il PTCP, definisce il carattere di funzione e/o insediamento con rilevanza sovracomunale, quanto a:

- Dimensione
- Localizzazione
- Mobilità/Accessibilità
- Tutela paesistico-ambientale

ARTICOLO 19 - PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COORDINAMENTO E DI SUSSIDIARIETÀ NELLA PIANIFICAZIONE DI SCELTE E PREVISIONI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE.

Con questo articolo, il PTCP definisce con puntualità le procedure da seguire ai fini della concertazione.

Tutte le fasi della procedura dovranno concludersi nell'arco di tempo massimo definito in 60 giorni. Il verbale della concertazione deve essere allegato all'eventuale proposta di PRG, od alle sue varianti ed inviato alla Provincia.

CONCERTAZIONE DELLE POLITICHE PAESISTICO-AMBIENTALI

ARTICOLO 40 - AMBITI DI CONCERTAZIONE DELLE POLITICHE PAESISTICO-AMBIENTALI

Il PTCP definisce definiti gli ambiti che, per estensione e collocazione geografica, per rapporto di reciprocità strutturale, percettiva, storico-culturale o naturalistico ambientale, costituiscono unità paesistiche inscindibili o comunque strettamente correlate con ambiti limitrofi appartenenti ad altre realtà Provinciali o facenti parte di territori soggetti a specifica tutela (aree dei Parchi). Si tratta in particolare di:

- a) ambiti golenali del Po e del Sesia;
- b) collina Banina;
- c) ambiti di contiguità con il Parco Sud Milano;
- d) ambiti di contiguità con il Parco del Ticino;
- e) ambiti del sistema interregionale delle "Dorsali Appenniniche Nord-Occidentali".

Relativamente a queste aree la Provincia attiverà iniziative di coordinamento delle previsioni di Piano con gli strumenti di pianificazione e di programmazione dei territori contermini al fine di:

- a) rendere coerenti le previsioni di tutela delle risorse presenti;

b) concertare le azioni volte alla valorizzazione delle risorse stesse.

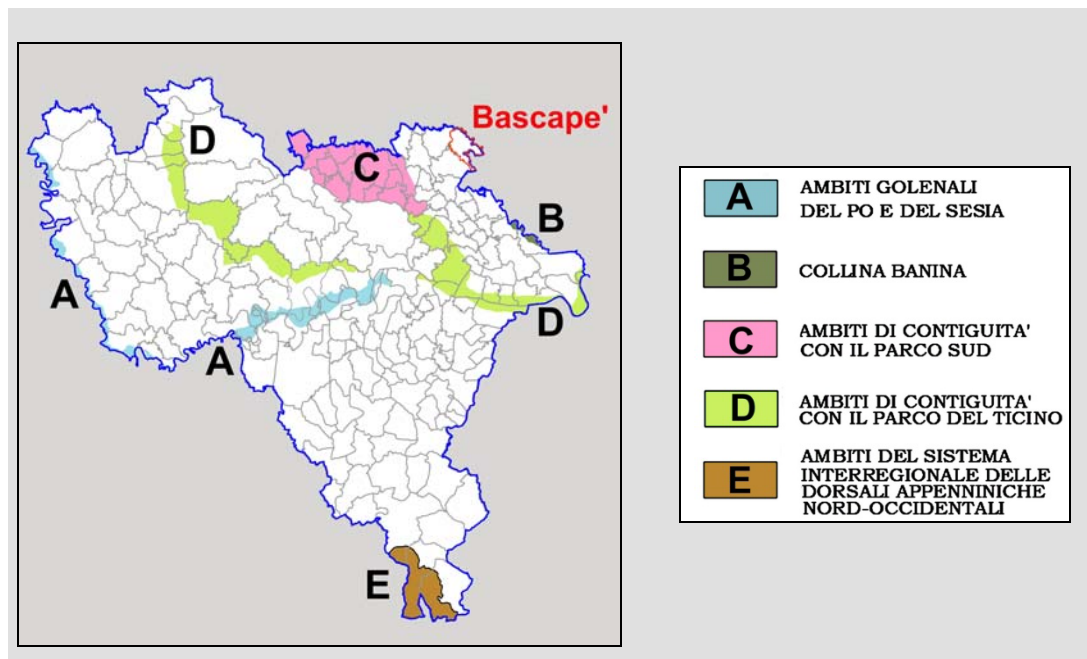


Figura 3 Ambiti di concertazione in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Bascapè

Il comune di Bascapè non è soggetto alla concertazione di nessuno dei gruppi.

3.2. CONCERTAZIONE RELATIVA AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI PREVISTI DAL PGT DI BASCAPÈ

Il comune di Bascapè ha provveduto ad una seduta di concertazione durante il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio, in quanto il PGT prevede l'individuazione **di nuove aree per insediamenti produttivi aventi valenza sovracomunale**, in quanto la loro superficie lorda di pavimento SLP è superiore al valore di soglia, individuato dalle norme tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

La concertazione si è tenuta in due fasi presso il Municipio di Bascapè. Sono stati invitati i comuni contermini e la Provincia di Pavia.

4. TEMI DEL PTCP A BASCAPÈ

Si prendono ora in esame i temi relativi al comune di Bascapè evidenziati dalle tavole del PTCP.

TAVOLA 3.1

La Tavola 3.1 individua:

- **Centri e nuclei storici**
 - Bascapè.
 - Trognano.
 - Foppa.
 - Villarzino.
 - Beccalzù.
- **Corsi d'acqua principali**
 - Colatore Lisone.
 - Cavo Marocco.
 - Roggia Carpana.
 - Roggia Bascapera.

▪ **Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (NTA del PTCP, art. 33, commi 32-33-34)**

- Il PTCP classifica come “aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi” tutto il territorio comunale (non edificato) di Bascapè, che è destinato quasi interamente all'attività agricola (con notevole presenza di allevamenti di bestiame, in particolare bovini e suini).
- Si tratta di aree con assetto agrario ed ecosistemico di complessità sufficiente; aree nelle quali la pressione agricola ha comunque risparmiato i principali elementi della trama paesistica.
- In questi ambiti, dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.
- I Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e gli strumenti urbanistici, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a: a) accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocultura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.); b) salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica, quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura, specie quando ricalcano in modo sistematico trame storiche (centuriazione), come avviene nell'ambito del Pavese centrosettentrionale fra il Parco del Ticino ed il Milanese; c) controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze, specie nelle zone collinari di forte sensibilità percettiva; d) individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).

▪ **Ambiti delle attività estrattive**

- Il PTCP individua l'ambito territoriale estrattivo ATEg60, secondo le indicazioni del Piano Cave della Provincia di Pavia, approvato con DGR n. VIII/344 del 20 febbraio 2007. Si trova nella parte nord occidentale del territorio comunale, e rientra parzialmente in Comune di Landriano. Vi si estraggono sabbia e ghiaia. La superficie complessiva dell'ambito di cava è di circa 190.000 metri quadrati; la profondità di scavo è di 25 metri. La porzione di ambito già utilizzata a fini estrattivi si è trasformata in un laghetto.

TAVOLA 3.2

La Tavola 3.2 individua gli stessi temi posti in rilievo dalla Tavola 3.1.

TAVOLA 3.3

La Tavola 3.3 individua:

▪ **Vincoli paesaggistici**

I vincoli paesaggistici sono disciplinati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004). A Bascapè sono presenti le cosiddette “Aree tutelate per legge”, ai sensi dell'articolo 142 del Codice, che i boschi (art. 142, comma 1, lett. g)). I vincoli paesaggistici sono trattati in dettaglio in apposito Capitolo.

- **Territori coperti da foreste e da boschi, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g).** Sono presenti alcuni boschi lungo le sponde dei corsi d'acqua principali, in particolare il Colatore Lisone. L'area vincolata corrisponde all'area effettivamente coperta dal bosco, secondo la definizione della LR n. 31/2008.

Nelle figure seguenti sono riportate le Tavole 3.1, 3.2 e 3.3 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con le relative legende.

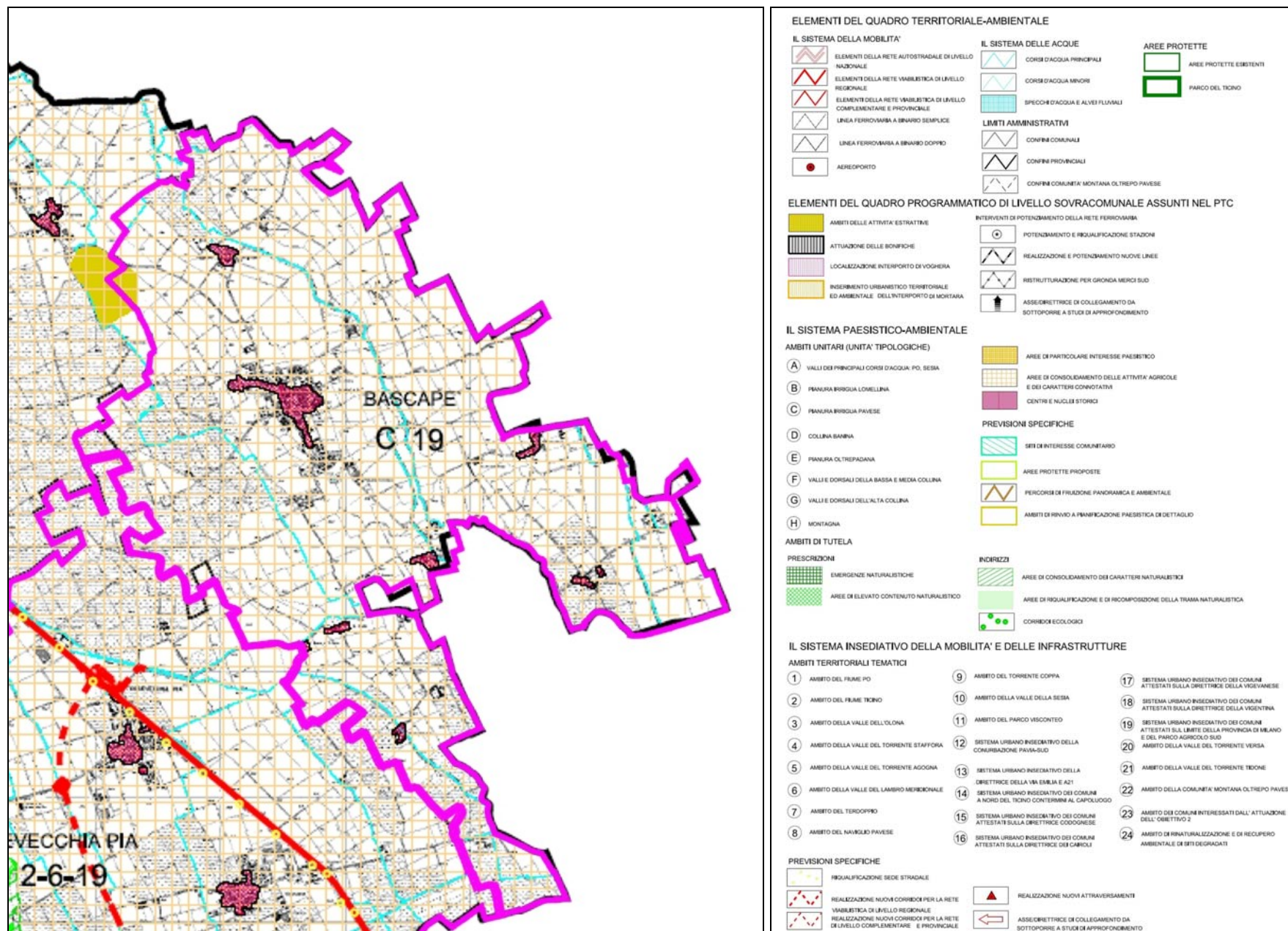


Figura 4. Tavola 3.1 del PTC

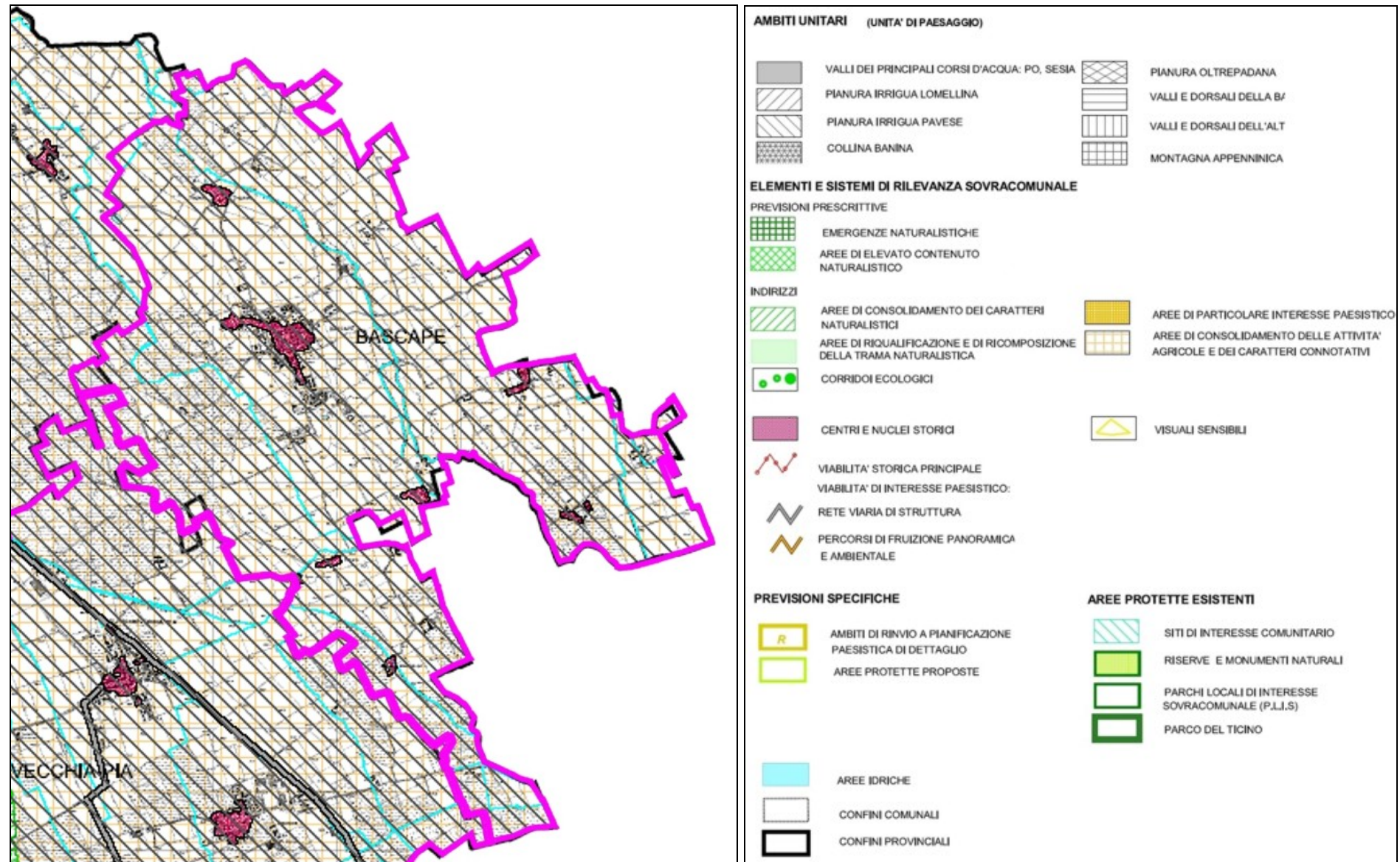


Figura 5 Tavola 3.2 del PTCP

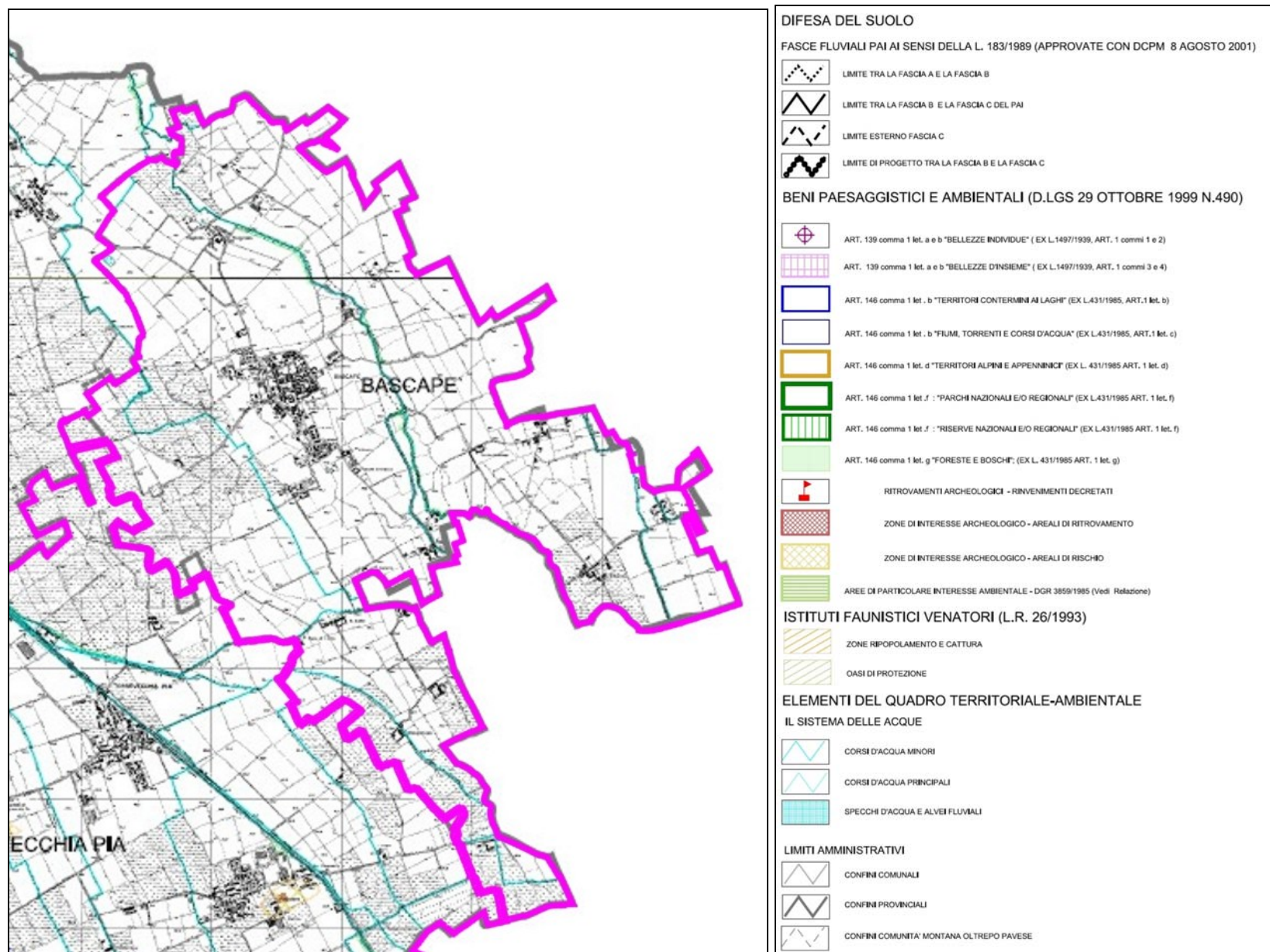


Figura 6 Tavola 3.3 del PTCP

7. IL PIANO CAVE PROVINCIALE

In provincia di Pavia è in vigore il “Piano cave della provincia di Pavia - settori merceologici della sabbia, ghiaia, argilla, calcari e dolomie, pietre ornamentali e torba”, approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Lombardia n. VIII/344 del 20 febbraio 2007.

Il nostro comune è interessato da un ambito di cava e un giacimento:

- **Ambito territoriale estrattivo ATEg60.** Si trova nella parte nord occidentale del territorio comunale, e rientra parzialmente in Comune di Landriano. Vi si estraggono sabbia e ghiaia. La superficie complessiva dell'ambito di cava è di circa 190.000 metri quadrati; la profondità di scavo è di 25 metri. La porzione di ambito già utilizzata a fini estrattivi si è trasformata in un laghetto.
- **Giacimento GP09.** Il giacimento (di sabbia e ghiaia) è un'estensione dell'ambito territoriale estrattivo ATEg60 descritto precedentemente. Si tratta dell'area in cui sono rinvenibili i materiali di scavo, ma nella quale gli scavi stessi non sono autorizzati dalla Provincia di Pavia.

Le figure seguenti riportano la descrizione e l'immagine degli ambiti di cava sopra elencati, così come riportati nel Piano Cave della Provincia di Pavia.

PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA	
ATE g60	
Settore merceologico: sabbia e ghiaia	
Bacino di produzione: P4	
Comune: LANDRIANO - BASCAPE	
Località: Paiana	
Sezione CTR 1:10.000: B7c1-B7d1	
SITUAZIONE IN ATTO	
ATE attivo (ex 292)	
Superficie: m ² 190.000	
Profondità/altezza di scavo: m 25	
Volume di Piano (revisione): m ³ 1.900.000	
Destinazione d'uso finale: laghetto	
Riserve reali al 2003: m ³ 500.000	
Produzione programmata: m ³ /a 150.000	
Volume medio coltivato nel triennio 2000-2002: m ³ /a 70.000	
Analisi e lettura del contesto	
Materiale: sabbia con livelli ghiaiosi per 4-6 m su banco limoso-argilloso di 3,5-6 m	
Metodologie di coltivazione: coltivazione in falda	
Tipologia di appartenenza: connesso all'abitato	
Vulnerabilità ambientale: zona di indirizzi PTCP (consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi) vicinanza con abitato, interferenza con falda acquifera	
Presenza di cave dismesse: sì	
Condizioni del recupero: -	
Alterazione ambientale pregressa: X	
PREVISIONI DI PIANO	
Coltivazione	
Tipologia di coltivazione: coltivazione in falda	
Superficie: m ² 295.000 (area estrattiva 270.000)	
Profondità/altezza: vedi prescrizione	
Volume estraibile nel decennio: m ³ 1.500.000 (massimo - vedi prescrizione)	
Produzione annua programmata: m ³ 150.000	
Anni di autonomia: 10	
Volume residuo (riserve eccedenti il volume decennale): m ³ 0	
Prescrizioni per la coltivazione: preliminare studio idrogeologico delle falde acquifere artesiane potenzialmente interessate, confinate sotto il banco impermeabile ed a carattere artesiano; nel caso lo studio non garantisca con certezza la piena tutela degli acquiferi la coltivazione deve essere limitata al banco superiore (profondità massima 6 m), con proporzionale limitazione dei volumi	
Recupero ambientale	
Destinazione d'uso finale: ricreativa e naturalistica	
Prescrizioni per il recupero ambientale: il progetto d'ambito deve prevedere, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, un assetto del lago accessibile e con elementi naturalistici integrati col paesaggio agricolo circostante	
Più puntuali orientamenti per il progetto dell'ATE sono riportati nelle «Note sul territorio di pertinenza» (art. 44 NTA)	
NOTE: ripermimetrazione funzionale al razionale sfruttamento del giacimento, anche in rapporto al gasdotto, ed alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio circostante	

Figura 7 Ambito di cava ATEg60: descrizione

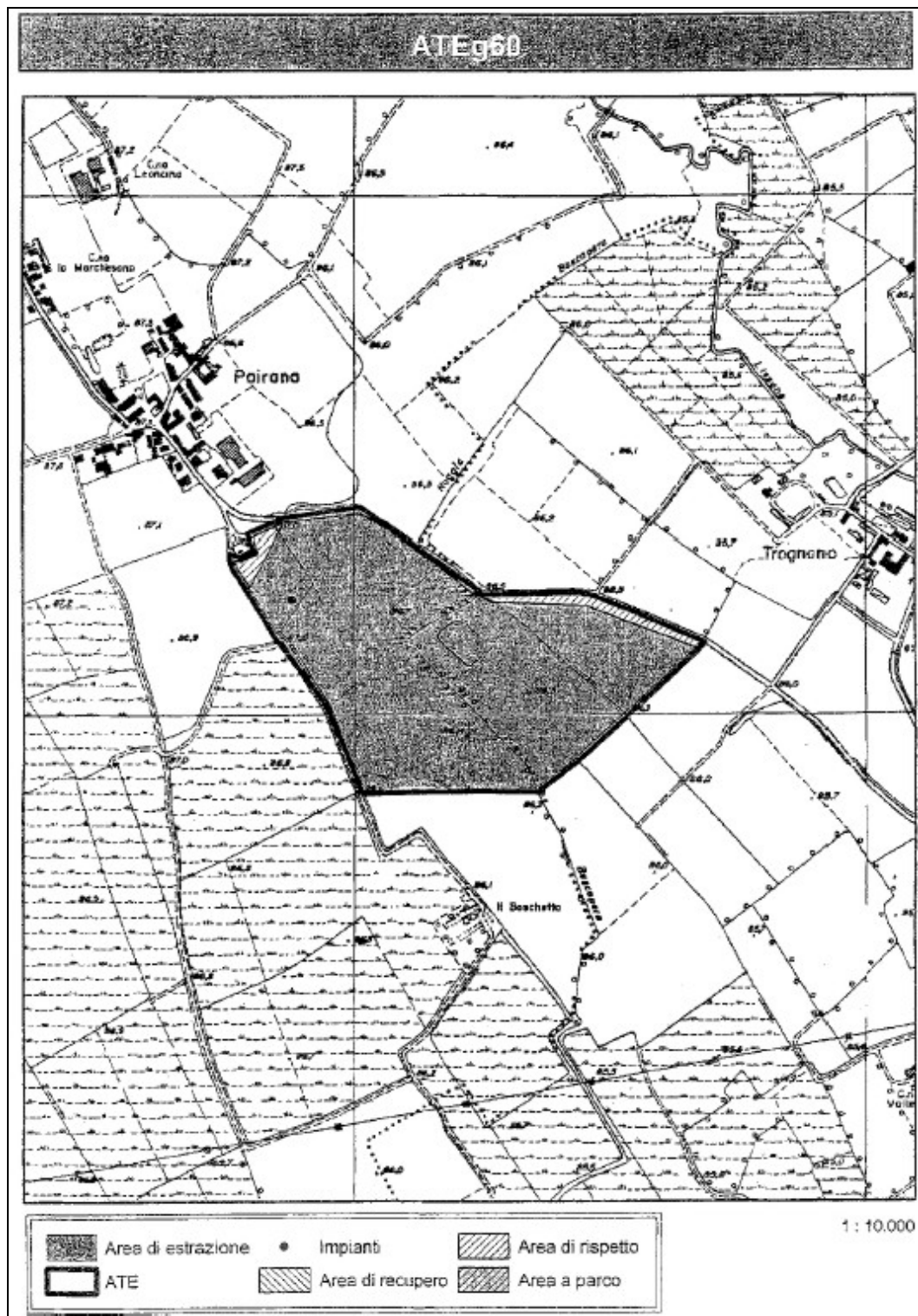


Figura 8 Ambito di cava ATEg60: immagine

ATE g60	
PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA	
Settore merceologico:	sabbia e ghiaia
Bacino di produzione:	P4
Comune:	LANDRIANO – BASCAPE
Località:	Paiana
Sezione CTR 1:10.000:	B7c1-B7d1
SITUAZIONE IN ATTO	
ATE attivo (ex 292)	
Superficie: m ² 190.000	
Profondità/altezza di scavo: m 25	Riserve reali al 2003: m ³ 500.000
Volume di Piano (revisione): m ³ 1.900.000	Produzione programmata: m ³ /a 150.000
Destinazione d'uso finale: laghetto	Volume medio coltivato nel triennio 2000-2002: m ³ /a 70.000
Analisi e lettura del contesto	
Materiale: sabbia con livelli ghiaiosi per 4-6 m su banco limoso-argilloso di 3,5-6 m	
Metodologie di coltivazione: coltivazione in falda	
Tipologia di appartenenza: connesso all'abitato	
Vulnerabilità ambientale: zona di indirizzi PTCP (consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi) vicinanza con abitato, interferenza con falda acquifera	
Presenza di cave dismesse: sì	
Condizioni del recupero: -	
Alterazione ambientale pregressa: X	
PREVISIONI DI PIANO	
Coltivazione	
Tipologia di coltivazione: coltivazione in falda	
Superficie: m ² 295.000 (area estrattiva 270.000)	
Profondità/altezza: vedi prescrizione	
Volume estraibile nel decennio: m ³ 1.500.000 (massimo - vedi prescrizione)	
Produzione annua programmata: m ³ 150.000	
Anni di autonomia: 10	
Volume residuo (riserve eccedenti il volume decennale): m ³ 0	
Prescrizioni per la coltivazione: preliminare studio idrogeologico delle falde acquifere artesiane potenzialmente interessate, confinate sotto il banco impermeabile ed a carattere artesiano; nel caso lo studio non garantisca con certezza la piena tutela degli acquiferi la coltivazione deve essere limitata al banco superiore (profondità massima 6 m), con proporzionale limitazione dei volumi	
Recupero ambientale	
Destinazione d'uso finale: ricreativa e naturalistica	
Prescrizioni per il recupero ambientale: il progetto d'ambito deve prevedere, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, un assetto del lago accessibile e con elementi naturalistici integrati col paesaggio agricolo circostante	
Più puntuali orientamenti per il progetto dell'ATE sono riportati nelle «Note sul territorio di pertinenza» (art. 44 NTA)	
NOTE: ripermimetrazione funzionale al razionale sfruttamento del giacimento, anche in rapporto al gasdotto, ed alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio circostante	

Figura 9 Ambito di cava ATEg60: descrizione

giacimento: G/P09	
PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA	
Settore merceologico:	sabbia e ghiaia
Bacino di produzione:	P4
Comune:	LANDRIANO – BASCAPÈ – TORREVECCHIA PIA
Sezione CTR 1:10.000:	B7c1-B7d1
Qualità del materiale: sabbia con livelli ghiaiosi per 4-6 m su banco limoso-argilloso di 3,5-6 m	
Connesso ad ATE: ATEg60	
Superficie del giacimento perimetrato: m ² 2.300.000	
Volume stimato della risorsa: m ³ 6.900.000	
Vulnerabilità ambientale: zona indirizzi del PTCP (consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi), vicinanza con abitato	
NOTE: connesso ad ATE di sviluppo decennale, volume stimato considerando un indice di sfruttamento di 3 m ³ /m ² (subordinato a verifiche di compatibilità giacimentologica ed ambientale)	

Figura 10 Giacimento GP09: descrizione

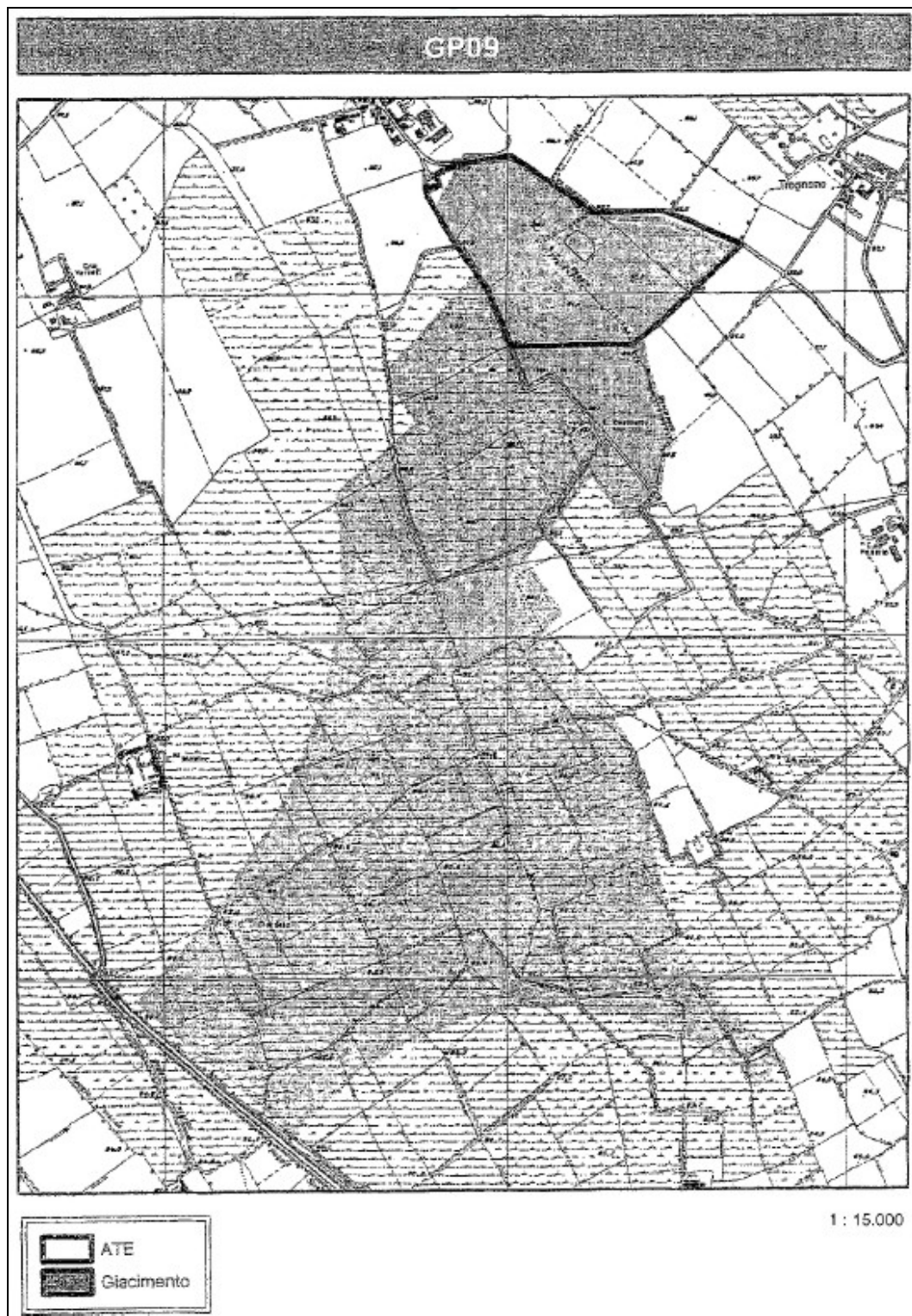


Figura 11 *Giacimento GP09: immagine*

PARTE III QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE

8. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO.

8.1. GEOGRAFIA POLITICA

8.1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE

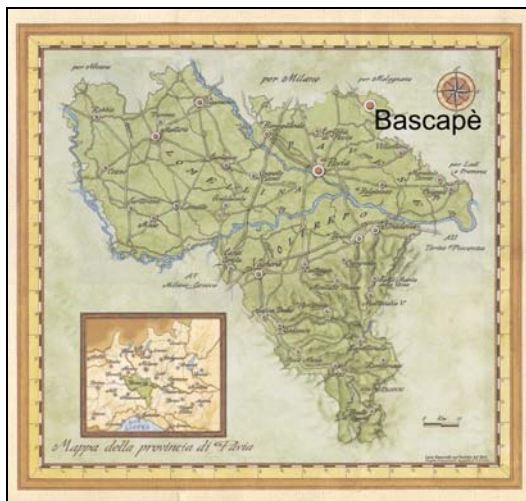


Figura 12 Bascapè nella provincia di Pavia

Il comune di Bascapè si trova nella zona nord orientale del Pavese, al confine tra la Provincia di Pavia, la Provincia di Lodi e la Provincia di Milano.

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 13 chilometri quadrati ed è interamente pianeggiante. La popolazione è di circa 1780 abitanti.

I centri abitati sono:

- il capoluogo di Bascapè, che sorge più o meno al centro del territorio comunale, lungo la Strada Provinciale n. 9 (via Manzoni);
- la frazione di Beccalzù, che si trova ad est del capoluogo sul confine con il Comune di Casaletto Lodigiano;
- la frazione di Foppa, che si trova a sud del capoluogo lungo la Strada Provinciale n. 142, anch'essa sul confine con il Comune di Casaletto Lodigiano;
- la frazione di Trognano, che si trova a nord del capoluogo lungo la Strada Provinciale n. 159;
- la frazione di Villarzino, che si trova ad est del capoluogo.

Il territorio comunale è inoltre costellato da una moltitudine di cascine agricole isolate, in gran parte di origine storica (vedi Tavole IGM prima levata 1890), che hanno perduto oppure conservano tuttora un rapporto con la conduzione dei fondi:

- Cascina Bissone;
- Cascina Colombera;
- Cascina Casa Deo;
- Cascina Albaredo;
- Cascina Mirabello;
- Cascina San Michele;
- Cascina Colombarola;
- Cascina Gamborello;
- Cascina Quartiago;
- Cascina Dosso;
- Cascina Santa Martina;
- Cascina Barbeta;
- Cascina Bosco;
- Cascina San Zeno I;
- Cascina San Zeno II;
- Cascina Mangialupo;
- Cascina Guastalla;
- Cascina Piacentino.

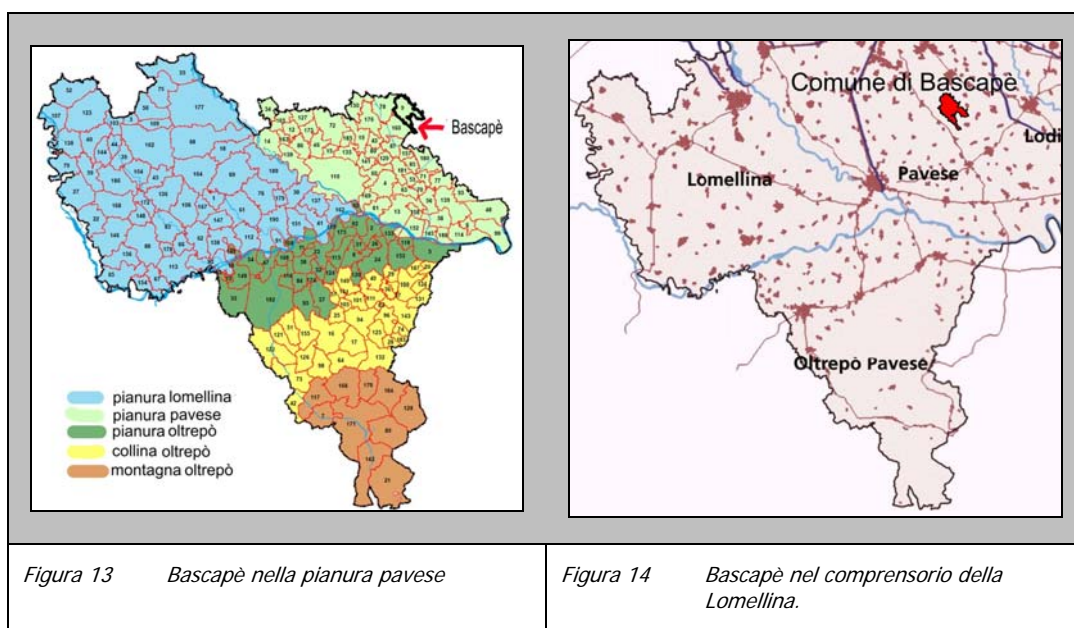


Figura 13 Bascapè nella pianura pavese

Figura 14 Bascapè nel comprensorio della Lomellina.



Figura 15 Bascapè tra Pavia, la provincia di Milano ed il lodigiano.

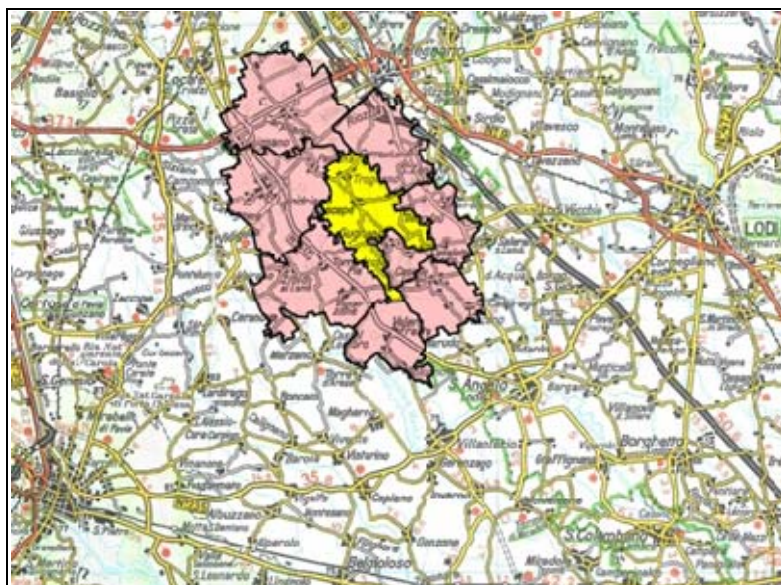


Figura 16 Bascapè e i comuni confinanti: base politico-amministrativa.

I comuni confinanti sono:

- 1 Bascapè (Pavia)
- 2 Landriano (Pavia)
- 3 Bascapè (Pavia)
- 4 Carpiano (Milano)
- 5 Cerro al Lambro (Milano)
- 6 Casaletto Lodigiano (Lodi)
- 7 Caselle Lurani (Lodi)
- 8 Valera Fratta (Lodi)

8.2. GEOLOGIA

Il comune di Bascapè è dotato di Studio Geologico, redatto a cura del Geologo dott. Daniele Calvi, in attuazione della L.R. 12 del 11 Marzo 2005, della DGR n. 8/1566 del 22 Dicembre 2005 e della DGR n.8/7374 del 28 Maggio 2008.

La fattibilità geologica è intesa come la capacità di un territorio di ricevere senza significative compromissioni le scelte di urbanizzazione di tipo insediativo, produttivo o terziario e di mantenere un corretto processo evolutivo territoriale.

Le analisi e le valutazioni per definire il grado di fattibilità sono svolte sulla base della normativa vigente, seguendo le direttive e le metodologie previste nella Deliberazione Regionale n. 7/6645/01.

Vengono evidenziati e valutati la pericolosità e il rischio geologico, riassumendo con il termine "geologico" i seguenti elementi territoriali: idraulico, idrogeologico, pedologico, geotecnico, antropico.

Sulla base dell'identificazione della pericolosità generata da un determinato fenomeno e dal conseguente rischio ad essa legato, sono individuate 4 classi di fattibilità geologica:

1. CLASSE 1. Fattibilità senza particolari limitazioni.
2. CLASSE 2. Fattibilità con modeste limitazioni.
3. CLASSE 3. Fattibilità con consistenti limitazioni.
4. CLASSE 4. Fattibilità con gravi limitazioni.

La 4 classi di fattibilità geologica del territorio comunale di Bascapè sono rappresentate graficamente nelle Tavola 7 a/b "Carta di fattibilità geologica dell'intero territorio comunale".

È opportuno precisare altresì che le indicazioni fornite in merito alla fattibilità geologica, in quanto espresse a scala territoriale, sono da ritenere indicative e non costituiscono in ogni caso deroga alle norme prescritte dal D.M. 11 marzo 1988 ed alla Circ. LL.PP. 24 settembre 1988 n. 30483.

Lo studio geologico e geotecnico di progetto da produrre ai sensi di tali normative, con analisi critica dei presenti elaborati geologici ed idonea documentazione relativa all'adempimento delle prescrizioni ivi contenute, dovrà essere allegato alla documentazione tecnica a corredo della richiesta di concessione e/o autorizzazione; tutti gli elaborati dovranno essere necessariamente firmati da tecnico abilitato.

Nelle fasce di transizione tra le varie classi si renderà necessario considerare anche le indicazioni fornite per la classe dotata di caratteristiche più scadenti, ci si riferisce in modo particolare agli interventi ubicati in classi confinanti con la classe 4.

Dovranno inoltre essere valutati i possibili areali d'influenza delle puntuali e lineari situazioni di pericolosità che sono state segnalate nel corso dello studio.

In generale, nella documentazione di progetto dovrà essere verificata la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di potenziale dissesto presenti, sia in relazione alla sicurezza dell'intervento stesso.

È opportuno precisare che le indicazioni fornite in merito all'edificabilità si riferiscono a costruzioni di non particolare mole e complessità strutturale.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle indicate contenute nelle leggi dello Stato e della Regione, negli strumenti di pianificazione sovracomunale e in altri piani di tutela del territorio e dell'ambiente.

Nel seguito si riportano le indicazioni relative alle singole classi di fattibilità.

classe 1: fattibilità senza particolari limitazioni

Non si rilevano, sia per vincoli vari esistenti sul territorio che per caratteri litologici e geotecnici dei suoli, aree che possano rientrare in tale classe.

classe 2: fattibilità con modeste limitazioni

La classe 2 ("fattibilità con modeste limitazioni") è divisa nelle seguenti due sottoclassi.

classe 2a

Aree pianeggianti o sub-pianeggianti ascrivibili ai depositi alluvionali del "Piano Generale Terrazzato" o "livello fondamentale della pianura", a substrato prevalentemente sabbioso o sabbioso-ghiaioso: stabili, non inondabili.

Fattibilità con modeste limitazioni, per superare le quali si rendono necessari, in caso di futuri insediamenti, approfondimenti di carattere geologico-geotecnico ed idrogeologico, finalizzati alla verifica delle reali condizioni del terreno di fondazione, ed eventualmente alla realizzazione di adeguate opere di scolo delle acque superficiali, così come definiti sulla base del DM.LL.PP. 11-03-88 e successiva Circolare Ministeriale n. 30483 del 24 settembre 1988.

classe 2b

Aree sub-pianeggianti o a debole inclinazione, non inondabili e a substrato di composizione variabile. Solco vallivo a debole pendenza situato all'interno del "Piano Generale Terrazzato", generato in epoca protostorica dal Colatore Lisone (paleoalveo), individuabile ad est di Bascapè.

Fattibilità con modeste limitazioni, per superare le quali si rendono necessari, in caso di futuri insediamenti, approfondimenti di carattere geologico-geotecnico ed idrogeologico, finalizzati alla verifica delle reali condizioni del terreno di fondazione, ed eventualmente alla realizzazione di adeguate opere di scolo delle acque superficiali, così come definiti sulla base del DM.LL.PP. 11-03-88 e successiva Circolare Ministeriale n. 30483 del 24 settembre 1988.

classe 3: fattibilità con consistenti limitazioni

La classe 3 ("fattibilità con consistenti limitazioni") è divisa nelle seguenti due sottoclassi.

CLASSE 3A

Ambito di cava attivo, come perimetrato nel Piano Cave della Provincia di Pavia, approvato con DCR n. VII/0177/2001 – ATE G 60 (ex 292).

classe 3b

Zona di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile (raggio 200 metri), definita ai sensi del D.Lgs. n. 258/2000 e della DGR n. 6/15137/1996.

Fattibilità con modeste limitazioni, per superare le quali si rendono necessari, in caso di futuri insediamenti, approfondimenti di carattere geologico-geotecnico ed idrogeologico, finalizzati alla verifica delle reali condizioni del terreno di fondazione, ed eventualmente alla realizzazione di adeguate opere di scolo delle acque superficiali, così come definiti sulla base del DM.LL.PP. 11-03-88 e successiva Circolare Ministeriale n. 30483 del 24 settembre 1988.

classe 4: fattibilità con gravi limitazioni

La classe 4 comprende:

- La zona di tutela assoluta dei pozzi ad uso idropotabile (raggio 10 metri), definita ai

sensi del D.Lgs. n. 258/2000 e della DGR n. 6/15137/1996.

- La fascia di rispetto di tutti i corsi d'acqua facenti parte del reticolo idrico, costituiti dagli irrigatori gestiti da aziende agricole private che derivano acqua da canali consortili.

La figura seguente, che è uno stralcio della Tavola 7 a/b "Carta di fattibilità geologica dell'intero territorio comunale", illustra le classi di fattibilità geologica dei terreni di Bascapè.

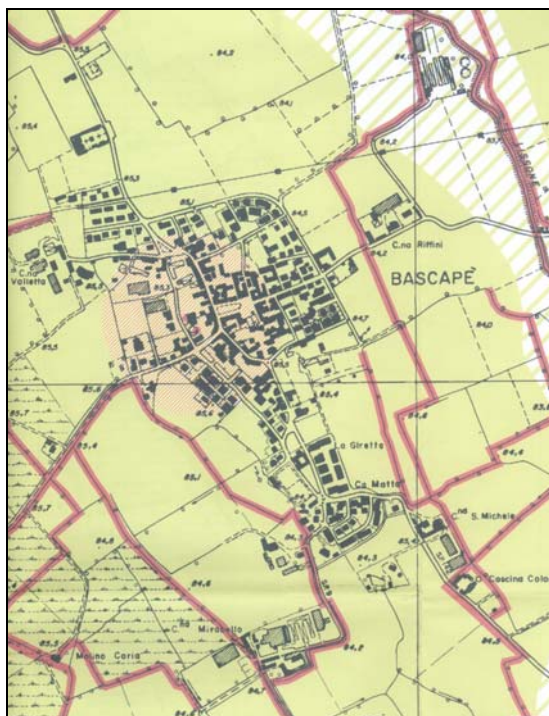


Figura 17 Bascapè: classi di fattibilità geologica

8.3. IDROGEOLOGIA E CORSI D'ACQUA

L'idrografia della provincia di Pavia appartiene interamente al bacino del Fiume Po, che suddivide il territorio provinciale in due porzioni ben distinte dal punto di vista idrografico: la pianura a nord e la zona collinare e montana dell'Oltrepò a sud.

Il Comune di Bascapè è geograficamente compreso tra il fiume Lambro, ad est, ed il fiume Lambro Meridionale, ad ovest.

La rete idrografica del Comune di Bascapè è costituita da canali e rogge destinati allo scorrimento delle acque di irrigazione. I corsi d'acqua principali che attraversano il territorio comunale di Bascapè sono i seguenti:

- Colatore Lisone (o Lissone). Scorre da nord a sud più o meno al centro del territorio comunale, ad est rispetto al capoluogo. È senza dubbio il corso d'acqua di maggiore importanza: proviene dal Comune di Carpiano e, dopo aver attraversato Bascapè, prosegue in Comune di Casaletto Lodigiano.
- Cavo Marocco. Scorre da nord a sud nella parte orientale del territorio comunale, nei pressi di Cascina Santa Martina.
- Roggia Carpana. Si tratta di un corso d'acqua minore, che attraversa la zona sud orientale del territorio comunale, nelle vicinanze del Cavo Marocco.
- Roggia Bascapera. Si tratta di un corso d'acqua minore, che attraversa la zona occidentale del territorio comunale.

Per il resto, la rete idrica di Bascapè è costituita da piccole rogge, canali e cavi di scarsa rilevanza.

Nessuno dei corsi d'acqua sopra elencati è soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio"), art. 142, comma 1, lettera c).

8.4. MOBILITÀ

Il sistema della mobilità di Bascapè è illustrato dalla seguente tavola del Documento di Piano:

Tavola 1	Inquadramento territoriale e viabilistico	scala 1: 10.000, 25.000, 50.000
----------	---	------------------------------------

8.4.1. INQUADRAMENTO VIABILISTICO DEL COMUNE

1. STRADE PROVINCIALI

Le strade più importanti di Bascapè sono:

- la Strada Provinciale n. 9, che attraversa il centro abitato (via Manzoni) in direzione nord-sud e poi curva verso ovest in direzione Bascapè;
- la Strada Provinciale n. 2, in proseguimento della SP n. 9 verso il Comune di Landriano;
- la Strada Provinciale n. 159, che nasce dalla SP n. 2 a nord del capoluogo e prosegue verso il Comune di Cerro al Lambro;
- la Strada Provinciale n. 142, a sud del capoluogo verso il Comune di Casaletto Lodigiano.

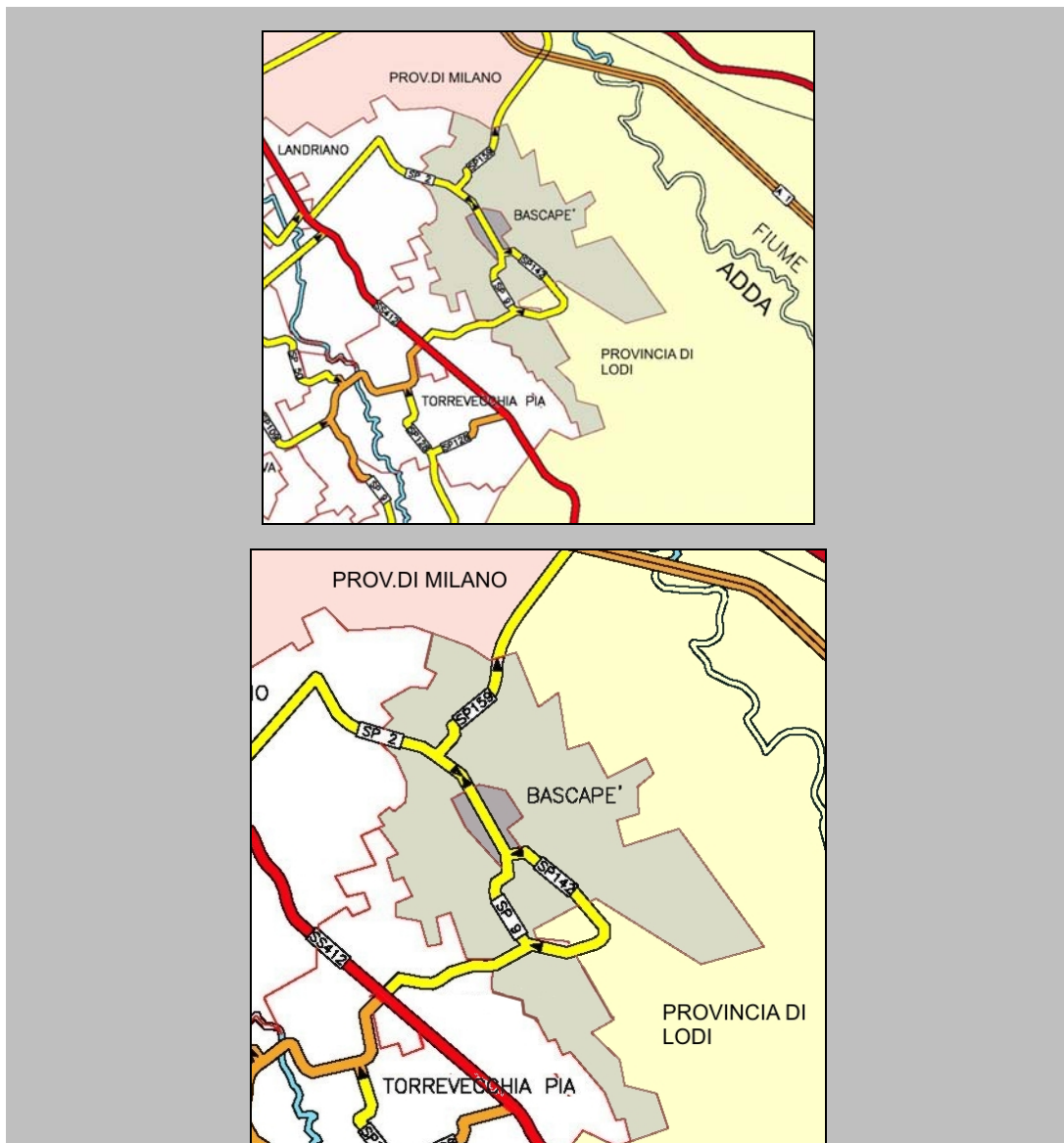


Figura 18 Individuazione della viabilità provinciale di Bascapè

2. TRASPORTO PUBBLICO FERROVIARIO

Non esistono linee ferroviarie a Bascapè.

3. .TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA

Le altre forme di mobilità alternative al mezzo privato, sono costituite, com'è ovvio, dagli Autobus delle Linee pubbliche, presenti qui con linee in servizio da e per Pavia, Milano ed altre località, con poche corse giornaliere. A tutt'oggi esiste una sola linea:

Sottorete Pavese, Gestore: Società P.M.T. s.r.l.:

– n. 173 Pavia-Melegnano-Vizzolo Predabissi

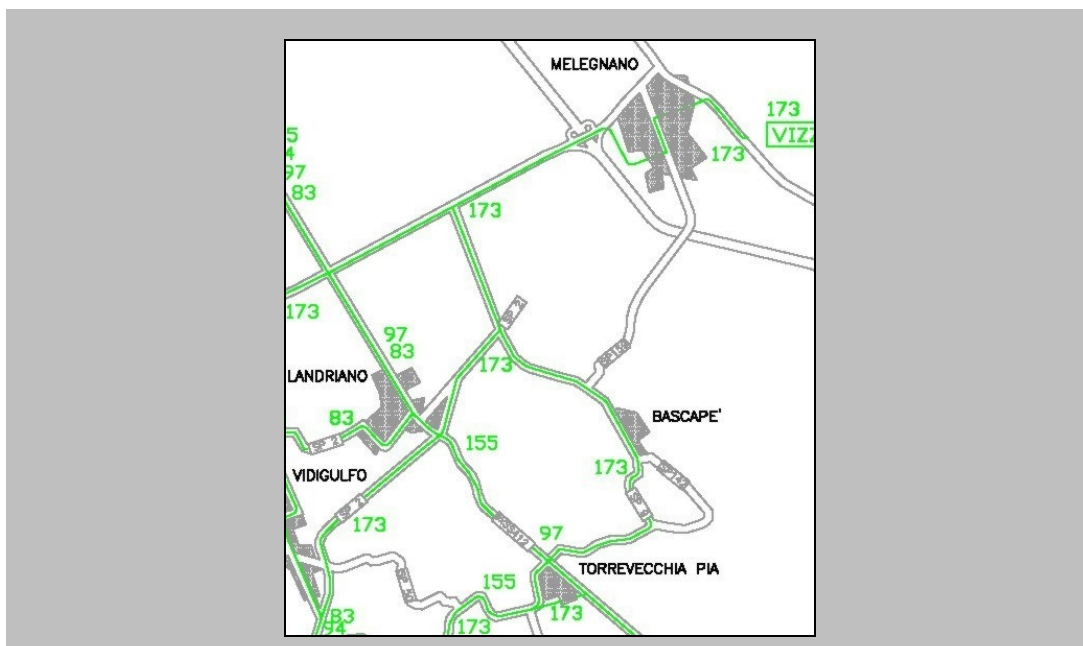


Figura 19 Le linee di autobus del servizio pubblico di Bascapè

9. QUADRO CONOSCITIVO STORICO ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

9.1. LO STEMMA: IL CASTELLO



Figura 20 Lo stemma di Bascapè

Lo stemma comunale di Bascapè, approvato con decreto presidenziale del 19 maggio 1954, raffigura un castello su un campo rosso, coronato da uno stemma "troncato di rosso e d'azzurro al capo dell'impero".

9.2. ANALISI DEL CENTRO STORICO: STORIA DELLA CITTÀ ED INDIVIDUAZIONE DEI NUCLEI STORICI

La definizione del quadro conoscitivo storico è stata approfondita nel seguente specifico fascicolo:

Atlante 5

ANALISI DEL CENTRO STORICO

Qui vengono affrontati gli argomenti che concorrono alla comprensione della città in rapporto alla sua evoluzione storica.

I temi trattati sono:

- a) QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO STORICO
 - STORIA ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO
 - Cenni di storia del Pavese
 - Le istituzioni storiche di Siziano
 - Le istituzioni ecclesiastiche
 - TESTI STORICI
 - LA CARTOGRAFIA STORICA
 - Cartografia prima del catasto
 - Cartografia dopo il primo catasto
 - Cartografia austriaca
 - Cartografia piemontese
 - La cartografia dell'Istituto Geografico Militare Italiano
 - IDENTIFICAZIONE DELLE TAVOLETTE DELL'IGM
 - Le tavolette dell'IGM di Siziano
 - Individuazione città storica e delle cascine storiche
 - Tavolette IGM prima levata
 - ABACO DEL PPR
 - DATI DELL'ATLANTE DEI CENTRI STORICI DELL'ICCD
 - INDIVIDUAZIONE NELLE TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA

- INDAGINI ED ANALISI
 - Indagine fotografica
 - Analisi
- CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE DEL CENTRO STORICO
- ANALISI CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA AEREA DEL CENTRO STORICO

b) ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO

9.3. ANALISI DELLE CASCINE STORICHE: PAESAGGIO AGRARIO E DIMORE AGRICOLE

La definizione del quadro conoscitivo storico della campagna è stata approfondita nel seguente specifico fascicolo:

Atlante 5

ANALISI DELLE CASCINE STORICHE

In esso vengono affrontati gli argomenti che concorrono alla comprensione del sistema rurale e paesaggistico, in rapporto alla sua evoluzione storica ed alla sua utilizzazione.

I temi trattati sono:

- a) QUADRO CONOSCITIVO DELLE CASCINE STORICHE
- L'AMBIENTE RURALE
 - L'AMBIENTE RURALE NELLA PROVINCIA DI PAVIA
 - Pavese
 - Lomellina
 - Fasce lungo fiumi Po, Ticino, Sesia, sabbioni di Lomellina
 - Oltrepò Pavese
 - TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI RURALI.
 - Indicazioni generali
 - La classificazione in Italia
 - La classificazione in provincia di Pavia
 - Localizzazione prevalente delle tipologie degli insediamenti rurali in provincia di Pavia
 - ANALISI DELLE TIPOLOGIE RURALI
 - Tipologia A: Cascine "a corte" monoaziendale
 - Tipologia B: Dimore a elementi (abitazione e rustico) giustapposti
 - Tipologia C: Dimore a elementi (abitazione e rustico) separati
 - Tipologia D: Dimore a elementi sovrapposti
 - LE CASCINE DI SIZIANO
 - Cascine storiche e no
 - Utilizzazione delle cascine
 - Cascine storiche
 - TIPOLOGIA DELLE CASCINE (STORICHE E NO) DI SIZIANO
 - ANALISI CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA AEREA DELLE CASCINE STORICHE
 - INDICAZIONI PER LE CASCINE STORICHE NEL PGT DI SIZIANO
- b) ANALISI FOTOGRAFICA DELLE CASCINE STORICHE

10. QUADRO CONOSCITIVO STATISTICO

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è il secondo grande tema che il Documento di Piano deve affrontare, secondo quanto indicato al comma b) dell'articolo 8, che ne propone la definizione "come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti".

Sono state affrontate in modo il più possibile approfondito le tematiche di tipo demografico ed economico nei seguenti elaborati del Documento di Piano:

Fascicolo 3	DEMOGRAFIA, ABITAZIONI E ATTIVITÀ ECONOMICHE: DATI STATISTICI
Fascicolo 7	IL SISTEMA COMMERCIALE
Tavola 10	Mappa del sistema economico locale: attività economiche e allevamenti, Scala 1: 5.000

I dati sono stati esaminati con riferimento a:

- comune di Bascapè
- bacino territoriale di influenza
- comprensorio Pavese
- provincia di Pavia
- Lombardia.

10.1. DEMOGRAFIA

Le tabelle ed i grafici del Fascicolo 3 forniscono un quadro chiaro e sintetico della realtà demografica di Bascapè nel corso degli ultimi anni, anche in relazione alla situazione provinciale e regionale.

- popolazione residente, nati, morti, emigrati ed immigrati in diverse serie storiche
- struttura della popolazione in rapporto alle classi di età
- popolazione nelle fasce di età scolastica
- popolazione straniera
- rapporto fra le varie classi di età presenti

10.2. SISTEMA ECONOMICO

Lo sviluppo di una società è condizionato principalmente dalla sua evoluzione economica, che deve essere valutata nel contesto locale e sovralocale (anche regionale e nazionale), per consentire una più chiara individuazione delle possibili scelte tecniche e politiche di tipo economico, urbanistico ed edilizio.

Come ripreso dalla relazione regionale al programma triennale per il commercio 2006-2008, la situazione dell'industria lombarda, segue l'andamento di quella nazionale, le cui difficoltà sono note.

Alla crisi di trasformazione della grande impresa manifatturiera, che si trascina da circa un decennio, si è aggiunta negli ultimi anni la forte difficoltà per i settori tradizionali del

made in Italy rispetto alla concorrenza dei Paesi a basso costo della manodopera. Particolarmente critica risulta la situazione del tessile abbigliamento, dei mobili e della ceramica.

L'analisi effettuata dal presente lavoro ha cercato di approfondire (per quanto era possibile in base ai dati disponibili) sia la storia recente che l'evoluzione del settore produttivo dell'economia del comune di Bascapè.

Nei successivi paragrafi approfondiremo i vari aspetti, suddividendoli nei rami principali: agricoltura, industria-artigianato e commercio, esaminando il tema comune per comune.

Il comune di Bascapè fa parte, più che del Nord della provincia di Pavia, del Sud-Milano, che è un territorio in fase di trasformazione economica e sociale, caratterizzato da una storica identità agricola, che progressivamente ha perso il suo ruolo economico dominante in alcuni comuni, mentre a Bascapè lo ha conservato.

La causa di questo fenomeno è da ricercarsi nelle trasformazioni economiche avvenute nell'area metropolitana milanese negli anni 70/80. In un primo momento si è assistito all'insediamento di popolazioni provenienti da altre aree della regione urbana, a seguito dell'insediamento su questo territorio di imprese industriali e esogene. A queste ultime seguirono nel tempo attività commerciali, terziarie/la produzione agricola ha tradizionalmente giocato un ruolo importante per l'economia del sud Milano, ma oggi questo si è ridimensionato rispetto ad altre attività.

Il settore economico che resiste più alti livelli occupazionali e quello industriale manifatturiero (seguito dal settore dei servizi privati e da quello commerciale), in particolare nei comparti della produzione di prodotti metallici, macchine utensili, elettromeccanica ed editoria.

Le tabelle ed i grafici del Fascicolo 3 forniscono:

- quota di occupati rispetto al totale della popolazione residente
- occupati nell'industria manifatturiera, nell'agricoltura e nei servizi
- lavoro nelle diversi rami di attività economica
- tassi di occupazione

10.3. AGRICOLTURA

L'agricoltura è l'attività economica meno importante. Infatti anche l'esame dei dati relativi al numero di addetti in questo settore al nei confronti fra vari periodi, confermano che, già molto basso negli anni passati, la percentuale di addetti al settore agricolo è in continua diminuzione. Analogamente, il tasso di occupazione agricola (rapporto per addetti all'agricoltura e popolazione attiva), valutato nella Provincia di Pavia, è anch'esso in diminuzione.

Questo significa che la tendenza in atto è quella di tendere ad una continua diminuzione, portandosi al valore medio regionale, già limite del collasso fisiologico nel settore. Ciò non è necessariamente solo un sintomo della meccanizzazione agricola e della automatizzazione di gran parte delle attività agricole, legate al tipo di coltura, ma di una generale crisi occupazionale, legata sia all'abbandono della terra da parte dei giovani sia al cambiamento di indirizzo delle attività economiche, sia all'abbassamento della età media pensionabile.

Questi aspetti hanno considerevoli risvolti sul territorio: se da un lato le colture specializzate stanno trasformando il passaggio agrario (con la progressiva uniformità di coltura nelle varie zone agrarie, con il cambiamento dell'aspetto stesso dei campi coltivati), dall'altro questa stessa specializzazione zonale è sintomo di vitalità e fa nascere il bisogno di potenziare gli impianti per la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

L'evoluzione del sistema economico locale ha ridefinito i ruoli dei differenti settori economici. Il sistema agricolo è quello che ha risentito maggiormente di questo fenomeno, sia dal punto di vista economico e dal punto di vista dall'erosione del territorio dedicato, da parte della espansione urbana. Circa il 75% del territorio è occupato dei suoli insediamenti agricoli. Questa caratteristica non ha, però, influenzato la

conformazione del tessuto urbano consolidato, rendendolo un territorio ad alta una vulnerabilità ambientale.

Le tabelle ed i grafici del Fascicolo 3 forniscono:

- superficie agraria
- allevamenti

Scarsa importanza, infine, assume nel comune di Bascapè il tema degli allevamenti di animali, come è dimostrato dalle tabelle successive.

10.4. ABITAZIONI

L'aspetto relativo alle abitazioni in rapporto alla loro utilizzazione è stato affrontato, come si è detto, con uno specifico rilevamento, a cui può essere utile affiancare l'analisi dei dati scaturiti dal censimento della popolazione e delle abitazioni, l'ultimo dei quali disponibile risale al 2001 (i dati del censimento 2011 non sono ancora stati diffusi).

11. QUADRO CONOSCITIVO E NORMATIVO DEL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE

11.1. LA LEGGE 12/2005 E GLI SPAZI DEL «NON COSTRUITO»

La legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 “Legge per il governo del territorio” detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo, nel rispetto delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la regione. La legge si ispira a criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, flessibilità e compensazione. Obiettivi primari della legge sono:

- promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero
- contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso o sottoutilizzato, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse
- salvaguardare il territorio libero e il paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo conto degli aspetti relativi alla sicurezza (assetto idrogeologico, sismico, ecc).

Il PGT affronta l'argomento con il Piano delle Regole, che deve avere il compito di assicurare un coerente disegno pianificatorio delle aree destinate all'agricoltura (art. 10, comma 1, l.r. 12/05) in coerenza con gli ambiti destinati all'attività agricola, come definiti a livello provinciale e con la strategia paesaggistica regionale, provinciale e comunale. Il Piano dei servizi ha il compito di assicurare la dotazione globale di aree a verde, per i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e edificato.

11.1.1. «SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE» DEL PTR

Il Documento di Piano del PTR (paragrafo 1.5.1) orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che prima venivano considerati per ambiti frammentati e per approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale). Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti “disponibili” per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene espulso dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo, nella definizione dell'organizzazione territoriale, il PTR ritiene fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato “*sistema rurale-paesistico-ambientale*”, che interessa il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari.

Gli spazi territoriali che concorrono a formare la totalità del territorio regionale, sono quindi costituiti dagli ambiti che appartengono ai tre sistemi fondamentali:

- sistema del tessuto urbano consolidato
- sistema degli ambiti di trasformazione
- sistema rurale-paesistico-ambientale

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio e come orientamento delle politiche di

settore, con una lettura multiscala, le cui funzioni vengono definite ai diversi livelli di dettaglio e approfondimento.

1. ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA

Come si è riportato nello specifico fascicolo del presente PGT relativo alla Rete Ecologica (regionale e comunale), sia il documento regionale RER (approvato con DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008, e successivamente integrato con DGR 10962 del 31 dicembre 2009) sia il documento regionale relativo ai criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP (approvato con DGR 8/8059) riprendono le indicazioni del PTR relativo al sistema rurale-paesistico-ambientale e ne confermano la seguente "Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale":

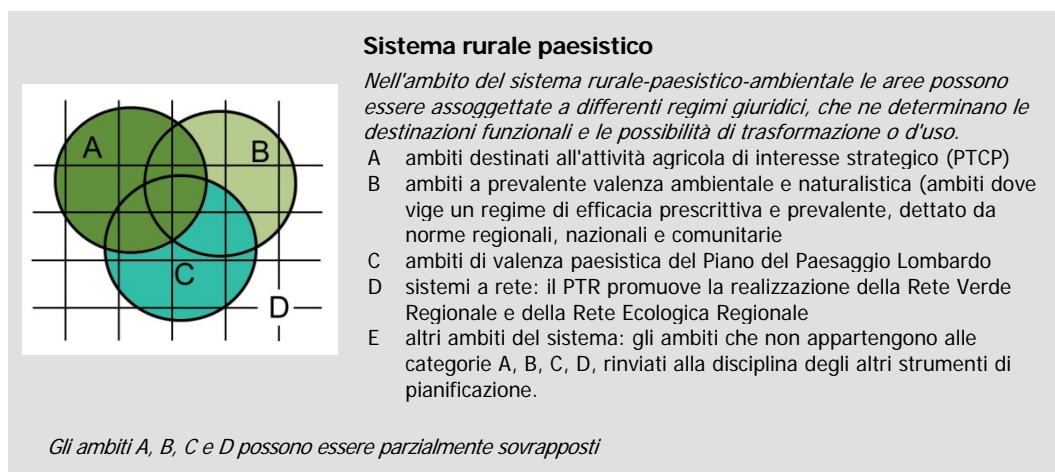


Figura 21 Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale secondo il DdP del PTR

2. AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA NEI PTCP

L'art. 15 comma 4 della l.r. 12/05 affida ai PTCP il compito di definire gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionale, ove esistenti.

Nella nostra provincia è ancora in corso la definizione degli ambiti agricoli strategici del PTCP. Essi dovranno seguire i seguenti indirizzi:

SISTEMA RURALE - PAESISTICO – AMBIENTALE		
Indirizzi generali della proposta di PTR		
Ambiti	Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica e paesistica	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
FUNZIONI PREVALENTI	AMBIENTALE E PAESAGGISTICA AMBITI B, C, D	ECONOMICA-PRODUTTIVA AMBITI A
OBIETTIVI	Consolidamento e valorizzazione delle attività agricole non esclusivamente votate alla produzione, mirate a tutelare sia l'ambiente (presidio ecologico del territorio) che il paesaggio e a garantire l'equilibrio ecologico	<ul style="list-style-type: none"> - Minimizzazione del consumo di suolo agricolo - Conservazione delle risorse agroforestali - Incremento della competitività del Sistema agricolo lombardo - Tutela e diversificazione delle attività agroforestali finalizzate al consolidamento e sviluppo dell'agricoltura che produce reddito - Miglioramento della qualità di vita nelle aree rurali

Tabella 1 Indirizzi generali della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale

3. INDIRIZZI REGIONALI PER IL PGT DI BASCAPÈ

Il PGT recepisce nel piano delle regole e nel piano dei servizi le indicazioni del PTR e del PTCP inerenti l'intero sistema rurale-paesistico-ambientale, attribuendo efficacia conformativa al regime giuridico dei suoli con particolare riferimento alle potenzialità edificatorie.

Al momento attuale, non essendo ancora stato approvato il PTR e non essendo ancora stato adeguato il PTCP della provincia di Pavia alle indicazioni della legge regionale 12/2005, ci si limita a seguire le indicazioni del PTR approvato dalla Giunta della Regione Lombardia

3.1. PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi del PGT identifica in particolare i corridoi ecologici, nonché il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato, con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e al disegno di Rete Ecologica Provinciale.

3.2. PIANO DELLE REGOLE

Le aree non soggette a trasformazione urbanistica non devono essere considerate residuali o di scarso interesse in quanto alla loro corretta gestione è legata la sicurezza e la vivibilità del territorio comunale. La non trasformabilità urbanistica non deve pertanto tradursi in assenza di interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, privilegiando in tali aree la localizzazione di misure compensative.

Nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica il Piano delle Regole individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e di intervento. In tali aree sono comunque ammessi, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, o di uso generale (rifugi) prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agroforestali e ambientali.

Relativamente alle norme in materia di edificazione nelle "aree destinate all'agricoltura" nei Piani delle Regole si rimanda invece a quanto espressamente previsto al Titolo III – Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura (artt. da 59 a 62) e VI – Procedimenti speciali e discipline di settore (art. 89 – Interventi su aree destinate all'agricoltura) – Parte II della l.r. 12/05, nonché alla DGR 1681/2005 "Modalità applicative per la pianificazione comunale" paragrafo 4.3.2. tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 1.3.2. (PGT e paesaggio) e nell'allegato "Contenuti paesaggistici del PGT" (SO7).

11.2. IL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE DI BASCAPÈ

La definizione del quadro conoscitivo del sistema rurale-paesistico-ambientale è stata preceduta, oltre che dagli studi sul paesaggio di cui si è parlato, anche da uno studio specifico sul territorio agrario e forestale e sugli ambiti di maggiore naturalità del comune, composto dai seguenti elaborati:

Fascicolo 4	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'		
Atlante 4	Territorio naturale e agroforestale		
	Tavola 14	Carta del valore agricolo	Non in scala
	Tavola 15	Carta della litologia	Non in scala
	Tavola 16	Carta della geomorfologia	Non in scala
	Tavola 17	Carta di uso del suolo	Non in scala

1. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL FASCICOLO 5

L'iter del processo di analisi seguito per i settori di indagine può essere schematizzato dai seguenti passaggi:

- Reperimento dei dati e delle fonti
- Indagini sul territorio
- Integrazione dei dati raccolti
- Analisi delle singole componenti e degli assetti
- Costituzione delle cartografie tematiche
- Individuazione delle criticità e delle eccellenze
- Linee guida e proposte gestionali

Affinché la lettura del territorio assuma caratteristiche di dinamicità e di interattività con altre basi informative si è adottato l'utilizzo di un Sistema Informativo Geografico (GIS dall'inglese Geographic Information System). In questo caso, con l'ausilio dello strumento informatico, si è prevista la formazione di un data base territoriale progettato a partire dalle proprietà spaziali e topologiche del dato territoriale.

Si è reputato inoltre, che a partire dal PGT, mediante un idoneo equipaggiamento hardware (PC) e software (GIS, Dbase, foglio elettronico), il Comune potesse disporre in breve tempo di un moderno strumento in grado di rendere più rapide ed analitiche le attività di pianificazione e gestione del territorio.

2. ANALISI AFFRONTATA DAL FASCICOLO 5

Lo studio approfondisce i seguenti argomenti:

- a) VALENZE AGRICOLE DEL TERRITORIO
 - Pedopaesaggi
 - La fertilità dei suoli

- Sostanza organica
 - Fertilità
 - Granulometria
- b) ANALISI DEL COMPARTO AGRICOLO
- Quantità e caratteristiche delle aziende
 - Numero di aziende attive
 - La natura giuridica
 - Ripartizione delle aziende per tipo di produzione prevalente
 - Modalità di conduzione delle superfici agricole
 - Uso delle superficie agricole
 - Sostenibilità ambientale del settore agricolo
- c) ANALISI DEL SISTEMA NATURALISTICO - FORESTALE
- Aree boscate
 - Sistema verde fuori foresta
 - Fasce o macchie boscate
 - Filari
 - Siepi
 - Arboricoltura da legno e srf
 - Rete ecologica locale
 - Percorso metodologico
 - Integrazione tra i due progetti
 - Fauna minore e agricoltura

3. INDICAZIONI PROGETTUALI DEL FASCICOLO 5

Lo studio, infine, fornisce suggerimenti ed indicazioni di carattere scientifico e pratico, che verranno utilizzate per operare le opportune scelte del Documento di Piano, di Piano delle Regole e di Piano dei Servizi, sia a livello cartografico che, soprattutto normativo.

1. LINEE DI INTERVENTO PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE
 - Realizzazioni di aree boscate
 - Realizzazione di siepi e filari
2. ALLEGATI
 - Catalogo dei pedopaesaggi (ERSAF)
 - Azioni di tutela della fauna minore
 - Elenco alberi ed arbusti consigliati
 - Linee guida - proposta regolamentazione elementi lineari
 - Indicazioni per la lettura della cartografia di piano
 - Cartografia di accompagnamento

4. CARTOGRAFIA

Per una migliore e più completa lettura dei dati riportati nello studio, si consiglia di fare riferimento alle tavole relative ai seguenti tematismi:

- Carta del valore agricolo
- Carta della litologia
- Carta della geomorfologia
- Carta di uso del suolo

11.3. RETE ECOLOGICA REGIONALE RER

11.3.1. INDICAZIONI GENERALI DELLA RER

La Regione Lombardia, con la DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008 e con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, ha approvato la Rete Ecologica Regionale (1). Essa è costituita dai seguenti documenti:

- Rete Ecologica Regionale della Pianura Padana e dell'Oltrepò Pavese (con schede descrittive e tavole dei 99 Settori interessati)
- Rete Ecologica Regionale di Alpi e Prealpi (con schede descrittive e tavole dei 66 Settori interessati)
- "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali", che integra e completa il precedente documento approvato con DGR n. 6415/2007, fornendo indicazioni metodologiche e schemi tecnici necessari per l'attuazione degli elementi della Rete Ecologica;

La Rete Ecologica Regionale (RER), è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale PTR (2), ne fa parte integrante e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, dopo la l'approvazione del PTR stesso con DCR n. 951 del 19/01/2010.

E' stato affrontato, nel presente Documento di Piano, uno studio specifico sul tema delle reti ecologiche, costituito dai seguenti elaborati:

Fascicolo 5 LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Atlante 1 Tavola 8 Carta della Rete Ecologica Regionale (RER) scale varie

La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i PTPC provinciali e i PGT/PRG comunali; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il citato Fascicolo 5 "La Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Comunale" illustra la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono.

(1) come già previsto nelle precedenti deliberazioni n. 6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n. 6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

(2) Le infrastrutture prioritarie per la Lombardia sono:

- Rete Verde Regionale (Ob. PTR 10, 14, 17, 19, 21);
- Rete Ecologica Regionale (Ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19);
- Rete Ciclabile Regionale (Ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18);
- Infrastrutture per depurazione delle acque reflue urbane (Ob. PTR 1, 3, 4, 7, 8, 16, 17);
- Infrastrutture per la mobilità (Ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24);
- Infrastrutture per la difesa del suolo (Ob. PTR 7, 8, 14, 15, 21);
- Infrastrutture per l'informazione territoriale (Ob. PTR 1, 2, 8, 15);
- Infrastrutture per la banda larga (Ob. PTR 1, 2, 3, 4, 9, 22);
- Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia (Ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16).

L'indice del documento ed i contenuti della relativa tavola sono i seguenti:

- a) RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROGRAMMAZIONE ENTI LOCALI
 - La rete ecologica ed il sistema delle aree protette
 - La Rete Ecologica Regionale
 - Le Reti ecologiche comunali (REC)
- b) METODI COMUNALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA RetE ecologica comunale (REC)
 - La perequazione
 - Le Compensazioni
 - Gli Oneri di urbanizzazione
 - Reti ecologiche comunali: quadro conoscitivo comunale
 - Gli elaborati tecnici per la REC
 - Reti ecologiche e indirizzi settoriali
 - Criteri specifici per la realizzazione delle reti ecologiche
 - Assetto ecosistemico a livello locale
 - Aree agricole
 - Corsi d'acqua e pertinenze
 - Viabilità e fasce laterali
 - Inserimento ecosistemico di insediamenti
- c) rete ecologica regionale E INDICAZIONI TECNICHE
 - Le indicazioni della rete ecologica regionale - pianura padana e Oltrepò pavese
 - La conservazione della biodiversità
 - La frammentazione degli habitat
 - La conservazione della biodiversità in Lombardia
 - La Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia
 - Area della RER
 - Rappresentazione cartografica della RER
 - Gli elementi della RER
 - Elementi di primo livello
 - Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
 - Altri elementi di primo livello
 - Gangli primari
 - Corridoi primari
 - Varchi
 - Elementi di secondo livello
 - Le schede descrittive
- d) rete ecologica comunale
 - Elementi di secondo livello
 - Indicazione delle schede RER
 - Analisi delle schede RER
 - Schede RER dei settori interessati
 - Indicazioni per il PGT
 - La perequazione
 - Le compensazioni
 - Interventi previsti
 - Piano dei servizi ed oneri di urbanizzazione
 - Costi di realizzazione delle reti ecologiche comunali indicate dal PGT.

12. QUADRO CONOSCITIVO DI VINCOLI E TUTELE

La complessa articolazione del sistema di vincoli che hanno un rapporto con il territorio si sviluppa, per il comune di Bascapè, nei temi riportati di seguito, che si aggiungono a quelli derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale:

- Vincoli del patrimonio culturale
- Vincoli aeroportuali
- Altri vincoli:
 - Vincoli del patrimonio naturalistico
 - Vincoli degli elettrodotti ad alta tensione
 - Linee di rispetto stradale
 - Fasce di rispetto cimiteriale
 - Fasce di rispetto del depuratore
 - Fasce di rispetto dei pozzi idropotabili

12.1. VINCOLI DEL PATRIMONIO CULTURALE

La definizione del quadro conoscitivo dei vincoli del patrimonio culturale è stata approfondita nel seguente specifico fascicolo:

Fascicolo 6	IL PAESAGGIO ED IL RAPPORTO CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
-------------	--

Qui vengono affrontati gli argomenti che concorrono alla comprensione della città in rapporto alla sua evoluzione storica.

I temi trattati sono:

1. ELENCO DEGLI IMMOBILI SOGGETTI A VINCOLO MONUMENTALE
 - CLASSIFICAZIONE
 - Classificazione del codice dei beni culturali
 - Immobili non soggetti a vincolo istituzionale culturali
 - ELENCO DEGLI IMMOBILI SOGGETTI A VINCOLO MONUMENTALE A BASCAPÈ
 - Vincoli istituiti con specifico provvedimento a Bascapè
 - Vincoli “ope legis” a Bascapè
 - Edifici di valore storico o artistico non compresi nei vincoli
 - VINCOLI ISTITUITI CON SPECIFICO PROVVEDIMENTO A BASCAPÈ
 - VINCOLI “OPE LEGIS” A BASCAPÈ
 - IMMOBILI DI VALORE STORICO-ARTISTICO NON COMPRESI NEI VINCOLI A BASCAPÈ
2. ELENCO DEI VINCOLI PAESAGGISTICI
 - CLASSIFICAZIONE
 - Classificazione del codice dei beni culturali
 - Sistema informativo beni ambientali (SIBA)
 - Vincoli del Piano Paesaggistico Regionale
 - VINCOLI PAESAGGISTICI A BASCAPÈ
 - Bellezze individue
 - Bellezze d’insieme
 - Aree tutelate dall’art. 142 del codice
 - Fiumi, torrenti, corsi d’acqua - Art. 142, comma 1, lett. c).

- Foreste e boschi - Art. 142, comma 1, lett. g)..

La complessa articolazione del sistema di vincoli che hanno un rapporto con il territorio si sviluppa, per il comune di Bascapè, nei temi riportati di seguito, che si aggiungono a quelli derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale:

- Vincoli del patrimonio culturale
- Vincoli del patrimonio naturalistico
- Vincoli degli elettrodotti ad alta tensione
- Linee di rispetto stradale
- Fasce di rispetto cimiteriale
- Fasce di rispetto del depuratore
- Fasce di rispetto dei pozzi idropotabili
- Vincoli aeroportuali

12.2. VINCOLI AEROPORTUALI

La presenza dell'Aeroporto di Milano Linate (3) a pochi chilometri di distanza dal comune di Bascapè, impone al PGT il compito di recepire i cosiddetti "vincoli aeroportuali", che consistono in limitazioni dell'attività edilizia ai fini della materia sicurezza dei voli aerei.

La legge di riferimento è costituita dal "Codice della Navigazione" (4), che, al comma 1 dell'art. 707 (5), prescrive i seguenti obblighi:

- obbligo, a carico dell'ENAC (6) di definire le "mappe di vincolo e di limitazione ostacoli" del territorio in cui insiste un aeroporto (7)
- obbligo, a carico dei comuni, di adeguare il proprio strumento urbanistico generale alle suddette mappe.

MAPPE DI VINCOLO AEROPORTUALE

Le "Mappe di vincolo – limitazioni relative agli ostacoli ed ai pericoli per la navigazione area" dell'Aeroporto di Milano Linate sono state approvate dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) con Dispositivo Dirigenziale n. 005/IOP/MV del 15 settembre 2011 e successivamente pubblicate dai comuni interessati.

Il presente PGT recepisce integralmente le loro indicazioni, che sono state elaborate in conformità del Cap. 4 del "Regolamento per la costruzione l'esercizio degli aeroporti" di ENAC e che individuano le superfici di delimitazione degli ostacoli e le attività e le tipologie di manufatti che rappresentano potenziali pericoli per la navigazione aerea.

(3) L'aeroporto "Enrico Forlanini" di Linate (codice di riferimento ICAO "4D"), è aperto al traffico civile e serve sia traffico commerciale di linea (tratte nazionali ed europee), sia voli di aviazione generale. L'utilizzo dello scalo è limitato a velivoli con massima apertura alare di 48 m. Lo scalo dispone di due piste parallele: la pista principale (18/36) è lunga 2.442 m e larga 60 m; quella secondaria (17/35) è lunga 601 m e larga 22 m e si configura quindi come pista di codice 1. La quota di riferimento dello scalo è di 353 ft (107.60 m) s.l.m.

(4) "Codice della navigazione": Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 327, aggiornato dal decreto legislativo 15 marzo 2006, n.151 (Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione)

(5) Comma 1 dell'articolo 707 del Codice della navigazione:

1. Determinazione delle zone soggette a limitazioni

Al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, l'ENAC individua le zone da sottoporre a vincolo nelle aree limitrofe agli aeroporti e stabilisce le limitazioni relative agli ostacoli per la navigazione aerea ed ai potenziali pericoli per la stessa, conformemente alla normativa tecnica internazionale. Gli enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze in ordine alla programmazione ed al governo del territorio, adeguano i propri strumenti di pianificazione alle prescrizioni dell'ENAC.

(6) ENAC = Ente Nazionale per l'Aviazione Civile

(7) A sua volta l'ENAC, con nota n. 34982/AOC/DIRGEN del 31 maggio 2007, ha affidato questo compito ai Gestori aeroportuali. La società di gestione di Linate è: S.E.A. - Società per Azioni Esercizi Aeroportuali, Aeroporti di Milano, 20090 Segrate (Milano)

Le mappe di vincolo sono costituite da una “Relazione illustrativa” (con un fascicolo “Allegato” che fornisce, per ciascun comune, l’indicazione delle aree catastali soggette a limitazione) e da una serie di elaborati grafici che riportano i vincoli sia su base cartografica aerofotogrammetrica che su base cartografica catastale.

TAVOLE GRAFICHE ALLEGATE ALLE MAPPE DI VINCOLO AEROPORTUALE

Le tavole PG 01 e PG 02 sono redatte su base cartografica CTR (Carta Tecnica Regionale), in scala 1:25.000 e sono suddivise in “parte a” (porzione nord) e “parte b” (porzione sud).

Le tavole PC 01, PC 01 A, PC 01 B e PC 01 C sono redatte su cartografia catastale e sono anch’esse suddivise in “parte a” (porzione nord) e “parte b” (porzione sud).

La base cartografica delle tavole da PC 002 a PC 485 è costituita dai fogli di mappa catastali.

Gli elaborati grafici sono i seguenti:

Tav. PG 01	Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli (scala 1:25.000) Tav. PG 01-a – area nord Tav. PG 01-b – area sud
Tav. PG 02	Planimetria generale con superficie di inviluppo (scala 1:25.000) Tav. PG 02-a – area nord Tav. PG 02-b – area sud
Tav. PC 01	Planimetria catastale con superficie di inviluppo (scala 1:25.000) – area nord Tav. PC 01-a – area nord Tav. PC 01-b – area sud
Tav. PC 01 A	Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica; manufatti o attività potenzialmente pericolose; ...) (scala 1:25.000) Tav. PC 01 A-a – area nord Tav. PC 01 A-b – area sud
Tav. PC 01 B	Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (sorgenti laser e proiettori ad alta intensità) (scala 1:25.000) Tav. PC 01 B-a – area nord Tav. PC 01 B-b – area sud
Tav. PC 01 C	Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (impianti eolici) (scala 1:25.000) Tav. PC 01 C-a – area nord Tav. PC 01 C-b – area sud
Tavv. PC 002 ÷ PC 485	Fogli di mappa con superfici di inviluppo (scale varie)

TIPI DI VINCOLO AEROPORTUALE

Come si è visto, l'art. 707 del Codice della Navigazione prevede che siano individuate, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, le zone vincolate per:

- evitare ostacoli per la navigazione aerea
- evitare potenziali pericoli per la stessa, pericoli per la navigazione aerea differenti dagli osta

I successivi paragrafi descrivono prima la definizione della “zona” in cui evitare “ostacoli” e poi i casi di potenziale pericolo disciplinati nella medesima zona.

12.2.1.ZONE IN CUI EVITARE OSTACOLI PER LA NAVIGAZIONE AEREA (LIMITAZIONI DI ALTEZZA)

La zona in cui evitare ostacoli per la navigazione aerea è stata definita dall'ENAC in base al “Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti” (emendamento n. 6 del 18.07.2011 al capitolo 4) che determina, in relazione alle caratteristiche fisiche ed operative dell'aeroporto, le superfici di limitazione ostacoli che non possono essere forate da nuovi manufatti o da estensioni di quelli esistenti (per la denominazione delle diverse superfici di separazione ostacoli, vedi Figura 22).

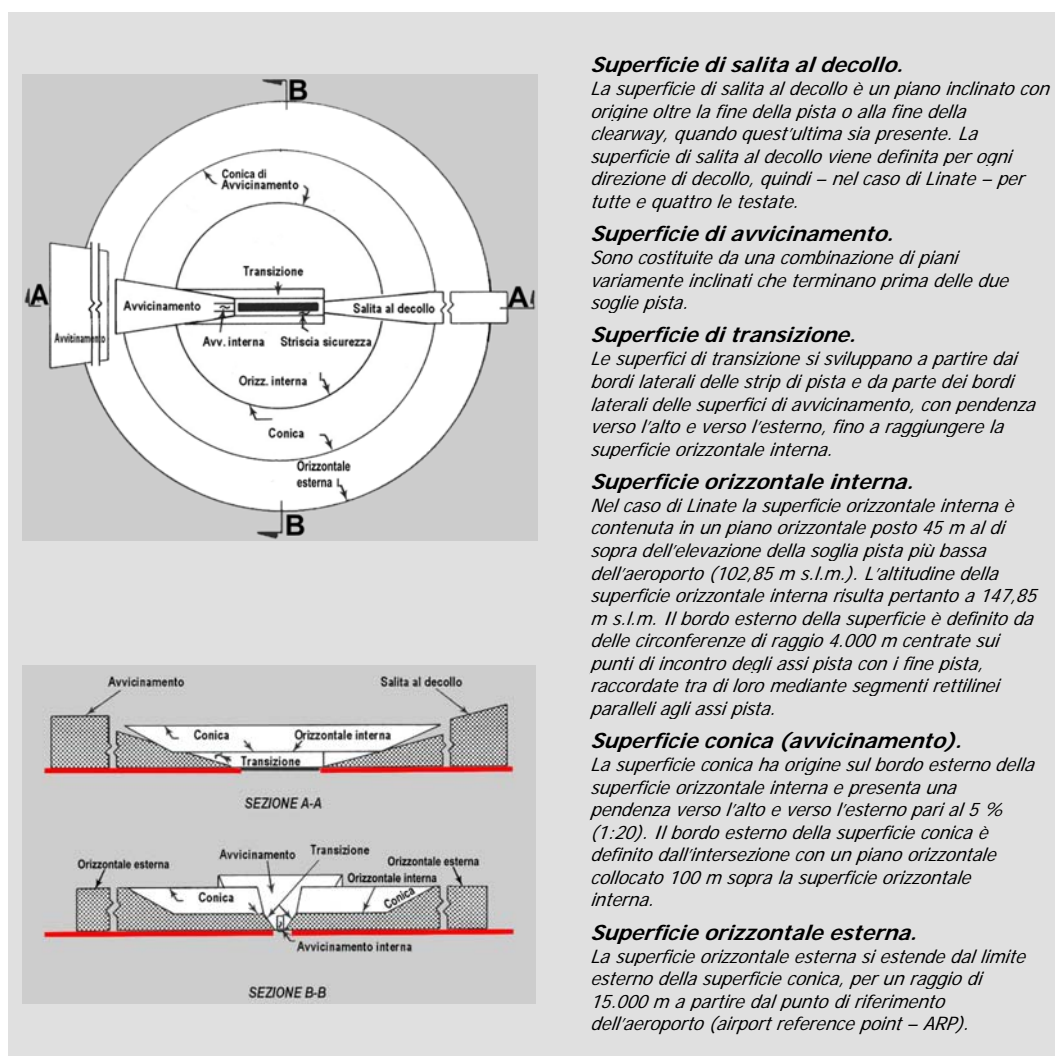


Figura 22

Denominazione delle diverse superfici di separazione ostacoli
(nostra rielaborazione dal “Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti”)

Le limitazioni di altezza o di quota in sommità delle nuove costruzioni o delle estensioni di costruzioni esistenti, determinate in applicazione del sopra ricordato cap. 4 del "Regolamento", sono state definite con precisione e riportate negli elaborati grafici allegati alle "mappe di vincolo e di limitazione ostacoli" ed in particolare:

- Indicazioni delle planimetrie generali:

Tav. PG 01	Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli (scala 1:25.000)
Tav. PG 02	Planimetria generale con superficie di inviluppo (scala 1:25.000)
Tav. PC 01	Planimetria catastale con superficie di inviluppo (scala 1:25.000) – area nord

- Indicazioni dei fogli catastali:

Tavole PC xxx: PC 002 ÷ PC 485	Fogli catastali (tavole) in cui sono riportate le quote massime s.l.m. delle nuove edificazioni, al fine di rispettare le superfici di delimitazione degli ostacoli determinate in funzione delle caratteristiche fisiche ed operative dell'aeroporto.
--------------------------------------	--

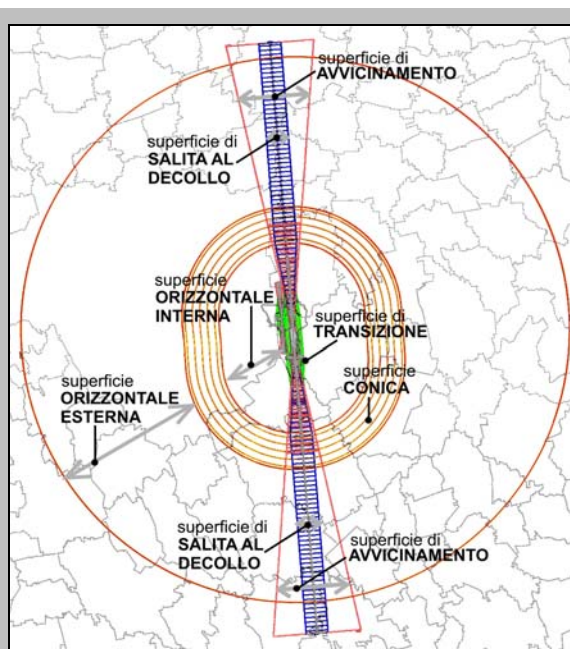


Figura 23

Tav. PG01: Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli (originale in scala 1:25.000) e loro definizioni

1.1. INDICAZIONI DELLE PLANIMETRIE GENERALI:

Tavola PG 01

Come si è detto, la Tavola PG 01 (Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli - scala 1:25.000), contiene, su base fotogrammetrica, indicazioni relative al territorio di Bascapè per quanto riguarda l'altezza massima degli ostacoli consentiti, relativi a:

- superficie orizzontale esterna (il territorio di Bascapè non è interessato)
- superficie di avvicinamento (il territorio di Bascapè non è interessato)
- superficie di salita al decollo

Si riportano di seguito stralci a scale diverse della Tavola PG 01 relativa al comune di Bascapè ed al comune di Bascapè.

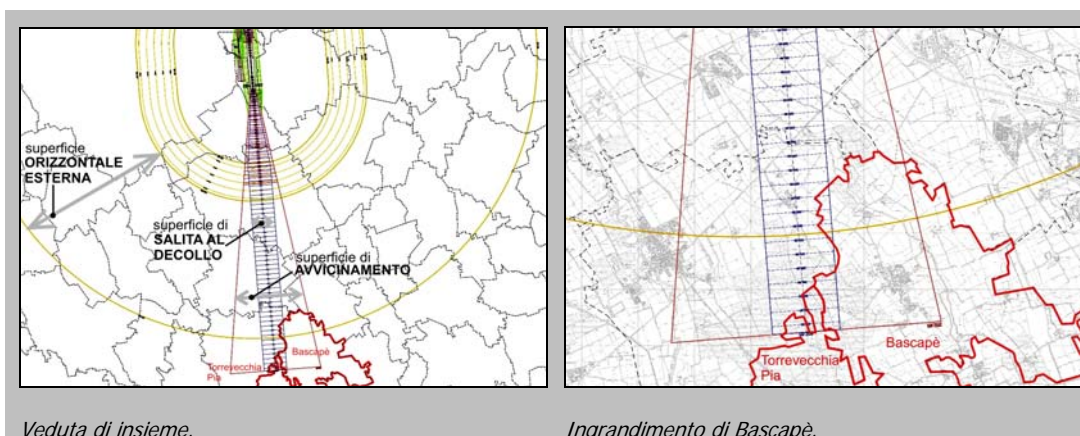


Figura 24 Tav. PG01: Planimetria generale delle superfici di delimitazione ostacoli (originale in scala 1: 25.000).

TAVOLA PG 02

Come si è detto, la Tavola PG 02 (Planimetria generale con superficie di inviluppo - scala 1:25.000), contiene, su base fotogrammetrica, indicazioni relative al territorio di Bascapè per quanto riguarda l'altezza massima degli ostacoli consentiti, riferita alle linee di inviluppo relative a:

- superficie orizzontale esterna (il territorio di Bascapè non è interessato)
- superficie di avvicinamento

Si riportano di seguito stralci a scale diverse della Tavola PG 02 relativa al comune di Bascapè ed al comune di Bascapè.

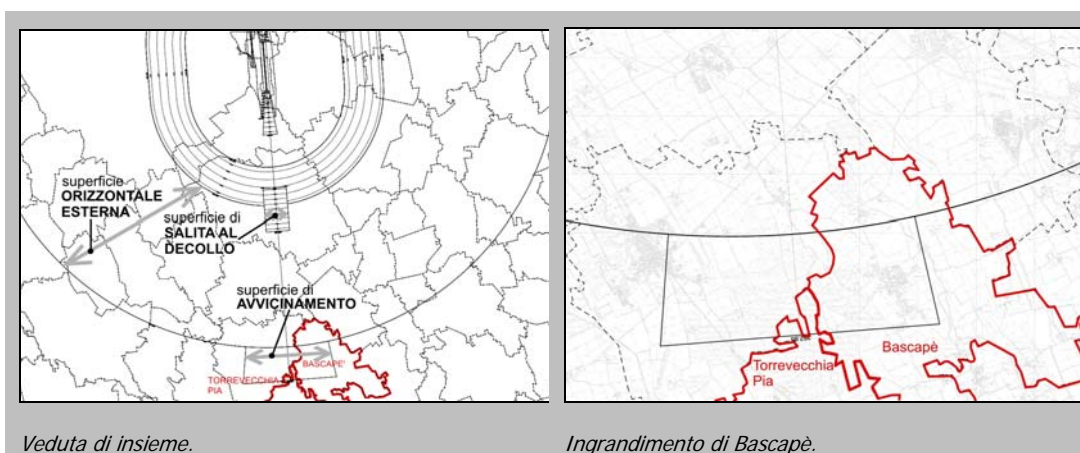


Figura 25 Tav. PG02: Planimetria generale con superficie di inviluppo (originale in scala 1: 25.000)

TAVOLA PC01

Analogamente a quanto indicato nella Tavola PG 02, come si è detto, la Tavola PC 01 (Planimetria catastale con superficie di inviluppo - scala 1:25.000), contiene, su base catastale, indicazioni relative al territorio di Bascapè e di Bascapè, per quanto riguarda l'altezza massima degli ostacoli consentiti, riferita alle linee di inviluppo relative a:

- superficie orizzontale esterna (comune di Bascapè)
- superficie di avvicinamento (comune di Bascapè e comune di Bascapè)

Si riportano di seguito stralci, a scale diverse, della Tavola PC 01 relativa al comune di Bascapè.

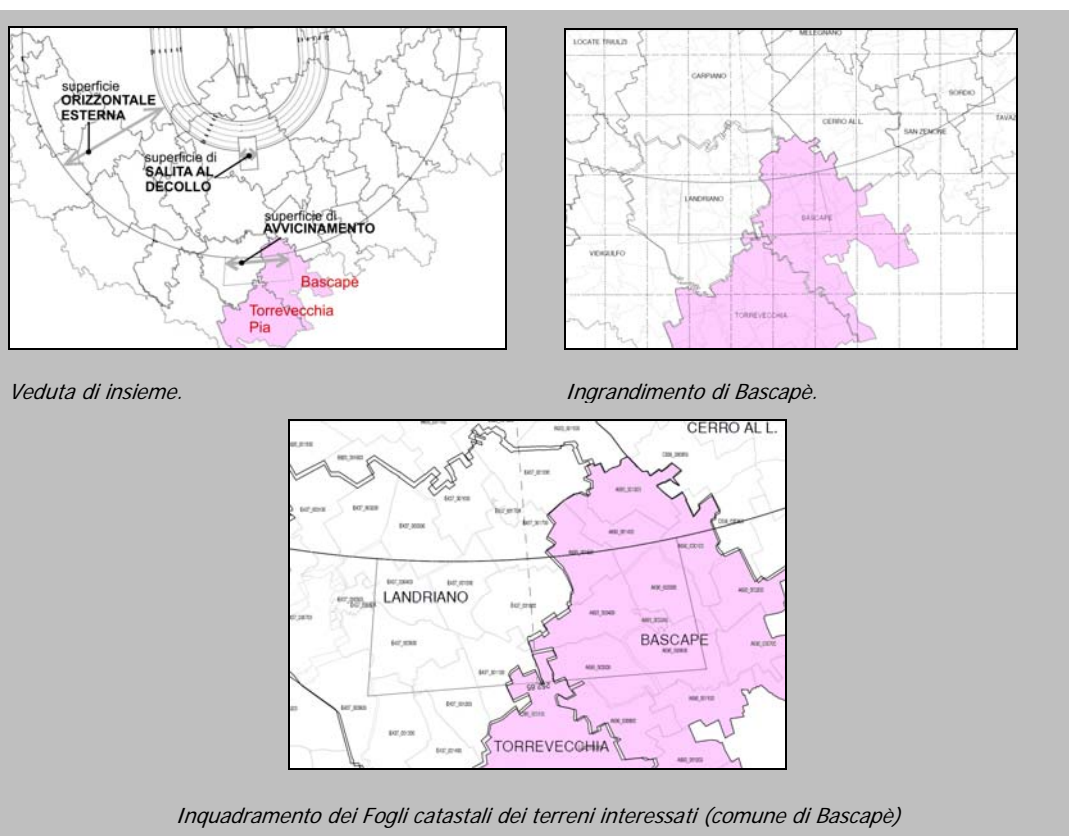


Figura 26 Tav. PC01: Planimetria catastale con superficie di inviluppo (originale in scala 1: 25.000).

FOGLI CATASTALI

Come si è visto, le “mappe di vincolo e di limitazione ostacoli” dell’ENAC comprendono i fogli catastali suddivisi per Comune (8) (Tavole numerate dalla PC 002 alla PC 485) interessati da superfici di delimitazione degli ostacoli orizzontali e la relativa quota massima di edificazione consentita in tali aree, misurata dal livello del mare.

Nel caso in cui tutto il territorio comunale sia interessato da un’unica superficie di delimitazione degli ostacoli orizzontale, viene semplicemente fornita la quota massima di edificazione, senza riportare i fogli catastali. La quota massima di edificazione nelle aree comprese tra due linee di isolivello deve essere determinata per interpolazione lineare tra due quote limitrofe.

Si riportano di seguito i dati relativi ai fogli catastali che interessano il territorio del comune in epigrafe. La scheda fornita dall’ENAC dei fogli catastali interessati da superfici di delimitazione degli ostacoli orizzontali del comune di Bascapè è la seguente:

Codice	Foglio	totale/ parziale	Superfici di interesse	quota (m s.l.m.)	Tav.
L285_000100	1	parziale	avvicinamento	252,85	PC459

(8) I comuni interessati dalla proiezione delle superfici di delimitazione ostacoli relative all’aeroporto di Linate sono complessivamente 73, distribuiti sul territorio di cinque diverse province. La Provincia di Pavia è interessata con i comuni di Bascapè, Landriano, Sizzano, Bascapè e Vidigulfo

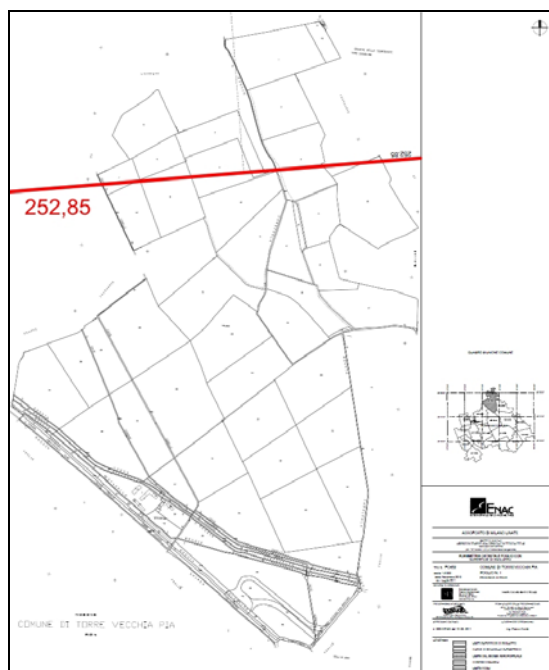


Figura 27 Foglio catastale suddiviso per Comune: Tav. PC459, comune di Bascapè

12.2.2.ZONE DI POTENZIALE PERICOLO PER LA NAVIGAZIONE AEREA

1. INDICAZIONI NORMATIVE GENERALI

Come si è detto, l'art. 711 del Codice della Navigazione prescrive che la realizzazione di opere e l'esercizio di attività che costituiscono un potenziale pericolo alla navigazione aerea sono subordinati alla autorizzazione di ENAC, che ne accerta il grado di pericolosità ai fini della sicurezza della navigazione aerea.

A questo proposito il "Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti" dell'ENAC ha individuato alcune tipologie di attività e di manufatti che, se ubicati nelle aree circostanti l'aeroporto, possono generare una situazione di potenziale pericolo per la sicurezza della navigazione aerea, a prescindere dalla loro altezza al di sopra del livello del terreno. Pertanto, in aggiunta ai vincoli derivanti dal rispetto delle superfici di delimitazione degli ostacoli, nelle aree limitrofe all'aeroporto risultano soggette a vincolo aeroportuale le seguenti tipologie di attività o di costruzione:

- discariche e corpi d'acqua aperta o altre aree umide che possono attrarre volatili ed altra fauna selvatica;
- attività industriali che prevedono fasi lavorative in grado di attrarre volatili ed altra fauna selvatica (industria manifatturiera, impianti di lavorazione carne /pesce/ vegetali, ecc.);
- attività agricole e di allevamento che possono costituire fonte attrattiva per i volatili ed altra fauna selvatica (coltivazioni agricole attrattive, impianti di itticoltura, allevamenti di bestiame, ecc.);
- attività antropiche che prevedono l'immissione di fauna libera nell'ambiente (Ambiti Territoriali di Caccia, riserve di caccia e pesca, aree di ripopolamento faunistico, campi di gara per colombofili, aree di addestramento cani da caccia, ecc.);
- manufatti con finiture esterne riflettenti ed impianti fotovoltaici;
- luci fuorvianti ed emanazioni laser;
- ciminiere con emissione di fumi;
- attività che prevedono l'emissione di onde elettromagnetiche, per le possibili interferenze con gli apparati di navigazione;

- manufatti che per la posizione e dimensione possono interferire con la propagazione delle onde elettromagnetiche degli apparati di navigazione;
- impianti eolici.

2. ATTIVITÀ SOGGETTE A LIMITAZIONE NELLE MAPPE DI VINCOLO DI LINATE

In presenza di richieste comprese nell'elenco sopra riportato, devono essere seguite le indicazioni delle tavole PC01 A, PC01 B, PC01 C e della Relazione Illustrativa delle "Mappe di vincolo" approvate dall'ENAC.

Esse costituiscono per i Comuni un elemento di riferimento per effettuare una prima valutazione di eventuale incompatibilità, non autorizzando in tali casi l'opera o l'attività richiesta.

In alternativa gli stessi Comuni dovranno acquisire la preventiva autorizzazione di ENAC, che valuterà la sussistenza di condizioni di potenziale pericolo per la navigazione aerea e la accettabilità del livello di rischio associato, derivanti dalla eventuale presenza della attività o della costruzione oggetto di richiesta.

Le tipologie di attività o costruzione da sottoporre a limitazione sono indicate dalle tavole grafiche, sono descritte nei seguenti paragrafi:

TAVOLA PC01 A

La tavola PC01 A - Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica; manufatti o attività potenzialmente pericolose; ...) (scala 1:25.000) – disciplina:

- le discariche e le altre fonti attrattive di fauna selvatica nell'intorno aeroportuale, suddivise a seconda del grado di pericolosità.

Il comune di Bascapè non è compreso in questa area di influenza:

AREA INTERESSATA	TIPOLOGIA SOGGETTA A LIMITAZIONE	INDICAZIONI APPLICATIVE
superficie orizzontale esterna	Discariche	"Linee guida per la valutazione della messa in opera di impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale" pubblicate sul sito internet di ENAC www.enac-italia.it .
	Altre fonti attrattive di fauna selvatica: - impianti depurazione acque reflue, laghetti e bacini d'acqua artificiali, canali artificiali, produzioni di acquicoltura, aree naturali protette; piantagioni, coltivazioni agricole e vegetazione estesa; - industrie manifatturiere; - allevamenti di bestiame	"Linee guida relative alla valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli aeroporti" pubblicate sul sito internet di ENAC www.enac-italia.it .

- riflessi o sorgenti di luce, fumi e irradiazioni di onde elettromagnetiche:

Il comune di Bascapè non è compreso in questa area di influenza.

AREA INTERESSATA	TIPOLOGIA SOGGETTA A LIMITAZIONE	INDICAZIONI APPLICATIVE
superficie orizzontale interna + superficie conica	Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici	Per manufatti che presentano vetrate o superfici esterne riflettenti di notevole estensione e per i campi fotovoltaici di dimensioni consistenti (maggiori di 10.000 m ²) ubicati al disotto della superficie orizzontale interna dovrà essere effettuato e presentato ad ENAC uno studio che valuti l'impatto del fenomeno della riflessione della luce, che possa comportare un eventuale abbagliamento ai piloti impegnati nelle operazioni di atterraggio e di circuitazione.
	Luci pericolose e fuorvianti	Per la valutazione di accettabilità di luci pericolose e fuorvianti, ed in particolare dei laser, si dovrà far riferimento ai requisiti indicati dal "Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti" cap.6 - par. 1.3.
	Ciminiere con emissione di fumi	acquisire la preventiva autorizzazione di ENAC
	antenne ed apparati radioelettrici irradianti (indipendentemente dalla loro altezza), che prevedendo l'emissione di onde elettromagnetiche che possono creare interferenze con gli apparati di radionavigazione aerea.	acquisire la preventiva autorizzazione di ENAC

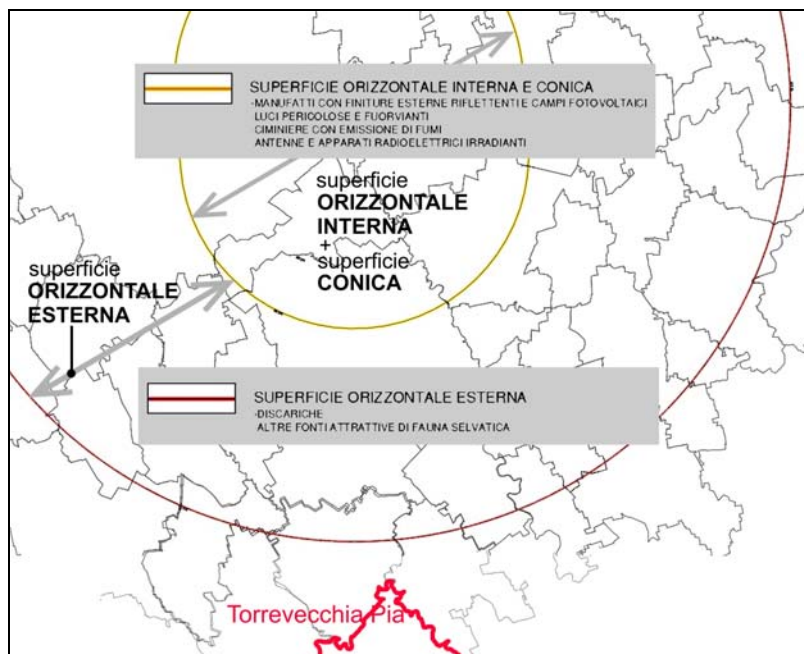


Figura 28 Tav. PC 01 A: rischi alla navigazione aerea (discariche e manufatti o attività potenzialmente pericolose. Veduta di insieme

TAVOLA PC01 B

La tavola PC01 B - Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (sorgenti laser e proiettori ad alta intensità) (scala 1:25.000) - disciplina le fonti di sorgenti di luce ad alta intensità situate nell'intorno aeroportuale.

Il comune di Bascapè è compreso in questa area di influenza per una piccola porzione di territorio all'estremo nord del confine.

AREA INTERESSATA	TIPOLOGIA SOGGETTA A LIMITAZIONE	INDICAZIONI APPLICATIVE
Definita dal "Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti" - cap. 6, par. 1.3.3.: - fino a 15 km oltre la soglia pista e per una larghezza di 1.000 m, - fino a 5 km dalla soglia pista	Sorgenti laser e proiettori ad alta intensità, utilizzati nei giochi di luce per intrattenimento	Si dovrà far riferimento ai requisiti indicati dal "Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti" cap.6 - par. 1.3.

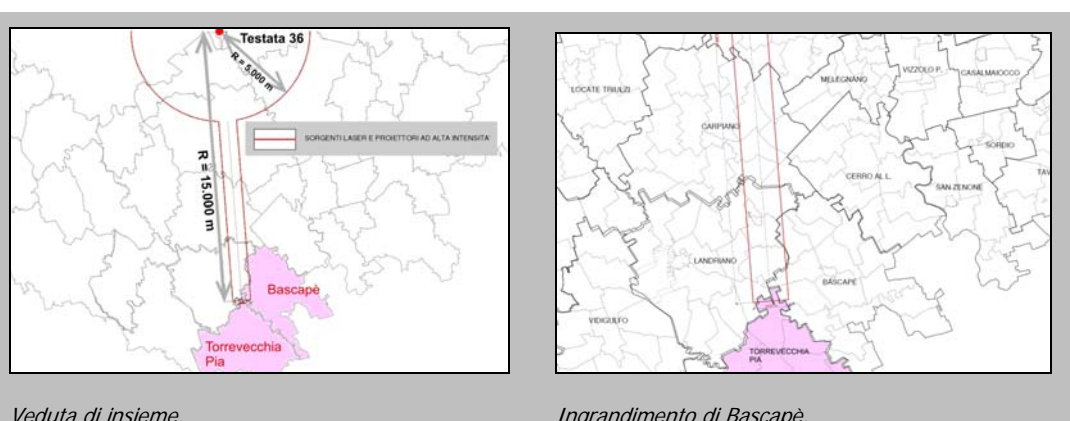


Figura 29 Tav. PC 01 B: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: sorgenti laser e proiettori ad alta intensità

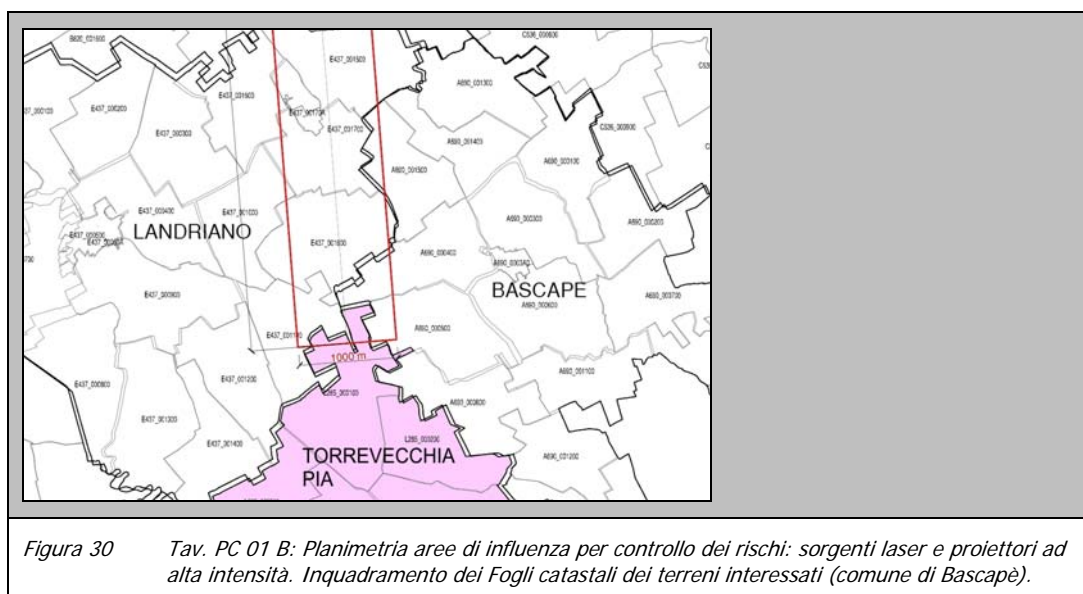


Figura 30 Tav. PC 01 B: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: sorgenti laser e proiettori ad alta intensità. Inquadramento dei Fogli catastali dei terreni interessati (comune di Bascapè).

TAVOLA PC01 C

La tavola PC01 C - Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (impianti eolici) (scala 1:25.000) - disciplina gli impianti eolici (9).

Il territorio di Bascapè è compreso in parte nella porzione "a" di questo tipo di area di influenza.

AREA INTERESSATA	TIPOLOGIA SOGGETTA A LIMITAZIONE	INDICAZIONI APPLICATIVE
a) Superficie di avvicinamento e di salita al decollo	impianti eolici	incompatibilità assoluta
b) Superficie di ATZ ("Aerodrome Traffic Zone"), che è l'area circolare, di raggio di 9,266 km (= 5 NM) con origine dal "punto di riferimento dell'aeroporto")	impianti eolici	incompatibilità assoluta
c) zona compresa tra: - limite esterno dell'ATZ - circonferenza di raggio pari a 15 km, a partire dal "punto di riferimento dell'aeroporto"	impianti eolici	è comunque richiesta una specifica valutazione da parte di ENAC:

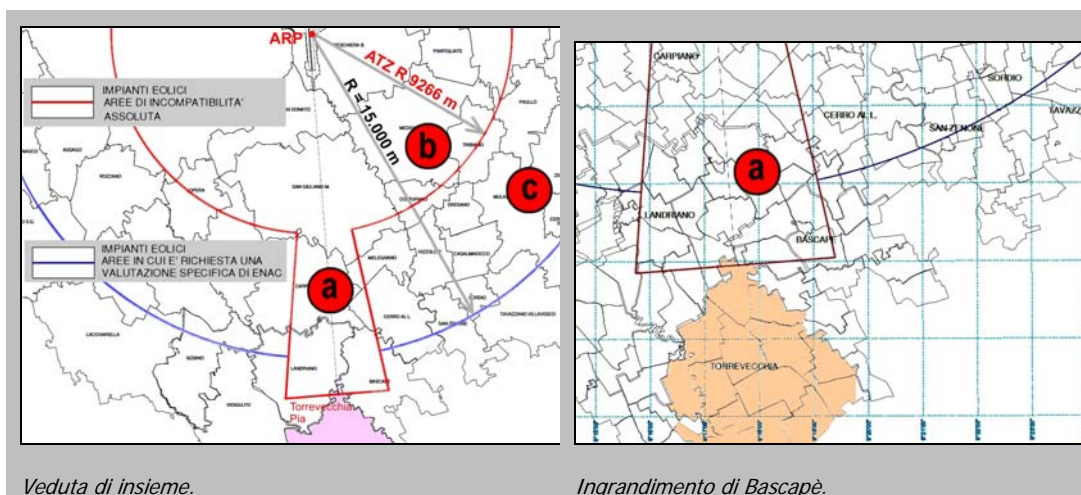
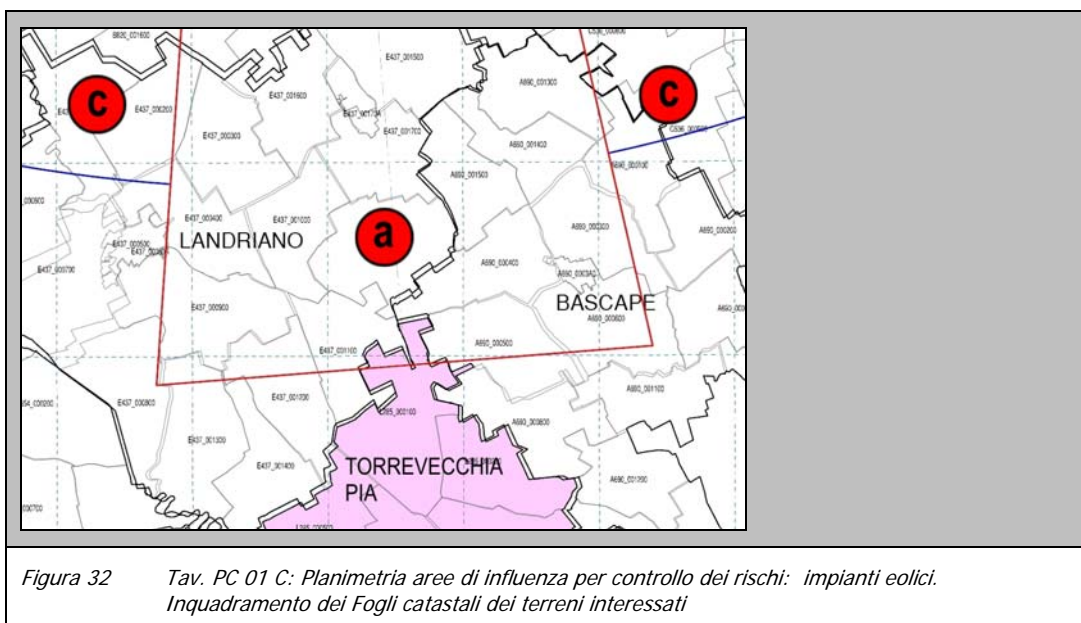


Figura 31 Tav. PC 01 C: Planimetria aree di influenza per controllo dei rischi: impianti eolici

(9) Secondo la definizione della Circ. n. 14/T del 22 novembre 2007 (Agenzia del Territorio), l'impianto eolico è un aerogeneratore ad asse orizzontale e composto da una serie di componenti (fondazione, sostegno, pale, navicella, generatore, moltiplicatore di giri, rotore e sistema frenante) ed una serie di installazioni elettriche e cavi per la connessione alla rete, nonché i trasformatori, le piazzole ove risiedono i singoli aerogeneratori e la relativa viabilità di collegamento.



12.3. ALTRI VINCOLI

Tutti i vincoli sono riportati nella seguente tavola del documento di piano:

Tavola 3 Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali

12.3.1.LIMITI DI RISPETTO CIMITERIALE

Si tratta delle fasce di rispetto della zona destinata alle attrezzature cimiteriali definite dall'articolo 338 del Testo Unico delle leggi sanitarie approvato con R. D. 1265/1934 e successive modificazioni ed integrazioni.

12.3.2.VINCOLI DEGLI ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE

I riferimenti normativi in tema di elettrodotti ad alta tensione sono i seguenti:

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36: “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”.
- DPCM 8 luglio 2003: “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz generata dagli elettrodotti”.

Le norme di cui sopra fanno riferimento ai seguenti due indicatori:

- Tensione di corrente elettrica che attraversa l'elettrodotto (kV).
- Fascia di rispetto dell'elettrodotto (m), misurata da una parte e dall'altra rispetto all'asse di percorrenza.

Dal punto di vista urbanistico, l'ambito individuato dalla fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione è soggetto ad inedificabilità assoluta.

La Società TERNA (via Beruto 18, 20131 Milano), ente gestore della stragrande maggioranza degli elettrodotti ad alta tensione ubicati su tutto il territorio nazionale, ha fornito le informazioni.

Dal punto di vista urbanistico, l'ambito individuato dalla fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione è soggetto ad inedificabilità assoluta.

La Società TERN (via Beruto 18, 20131 Milano), ente gestore della stragrande maggioranza degli elettrodotti ad alta tensione ubicati su tutto il territorio nazionale, ha fornito l'informazione che nel territorio comunale transitano due elettrodotti ad alta tensione:

linea n.	tratto	tensione [KV]	tipo	DpA [m]
35	684÷699	132	semplice	23
155	47÷49	132	semplice	16 destra e 18 sinistra

Tabella 2 Elettrodotti ad alta tensione a Siziano

12.3.3.METANODOTTI E OLEODOTTI

Il territorio comunale è attraversato (sottoterra) da due metanodotti, localizzati a sud e ad ovest del centro abitato, e da un oleodotto.

12.3.4.VINCOLI DEI POZZI IDROPOTABILI

A Bascapè sono presenti due pozzi di captazione dell'acqua potabile, entrambi situati in via Manzoni, nel centro abitato del capoluogo.

Sempre in via Manzoni si trova anche una torre piezometrica attiva.

12.3.5.VINCOLI DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

È presente un solo depuratore attivo, gestito dalla società Basso Lambro Impianti SpA (via Monte Grappa 69, 26866 Sant'Angelo Lodigiano, Lodi), che si trova ad est del capoluogo, in Strada Comunale delle Volpirole. L'impianto di depurazione scarica nel Colatore Lissone.

12.3.6.PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Nel territorio comunale non sono indicati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale siti di ritrovamento archeologico.

13. QUADRO CONOSCITIVO DEL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

13.1. STRUMENTI URBANISTICI

Il Comune di Bascapè è dotato di Piano Regolatore Generale vigente, approvato definitivamente con delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 12 maggio 2006.

Dopo alcuni anni di gestione del PRG, è stato necessario avviare il nuovo PGT in base agli obblighi derivanti dalla legge regionale 31 marzo 2005, n. 12.

13.2. RILIEVO URBANISTICO

Il rilievo urbanistico è stato effettuato tramite un'acquisizione diretta dei dati sul territorio.

L'obiettivo è quello disporre di una descrizione dettagliata dello stato di fatto degli edifici presenti sul suolo comunale per ottenere, per mezzo delle opportune elaborazioni grafiche e numeriche, una completa analisi del territorio urbanizzato.

Questa fase del lavoro è stata realizzata con uno strumento GIS in grado di consentire:

- collegamento tra i dati del rilievo e la cartografia di base
- costruzione di una banca dati che consentisse la realizzazione di diverse elaborazioni cartografiche tramite l'elaborazione della.

13.2.1. INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Le fasi che si sono seguite per arrivare alla costruzione degli elaborati di analisi dello stato di fatto sono la fase preparatoria, il rilievo territoriale, la creazione del database e l'elaborazione cartografica.

La parte urbanizzata del territorio comunale è stata divisa in isolati dotati di codice numerico; ad ogni edificio posto all'interno degli isolati, a sua volta, è stato associato un ulteriore codice numerico progressivo e univoco.

Nella fase del rilievo territoriale, per ogni isolato è stata preparata una planimetria a scala 1:2.000 in cui sono state riportate le informazioni raccolte da una osservazione diretta del territorio.

A queste planimetrie sono state associate le tabelle degli edifici che costituiscono la parte fondamentale del rilievo.

Il rilievo effettuato è prevalentemente di tipo percettivo.

Gli elaborati prodotti saranno soggetti ad un continuo aggiornamento, anche con la collaborazione dei cittadini, che possono riconoscere, con la loro specifica sensibilità, sia elementi positivi sia fattori di degrado che, segnalati all'ufficio tecnico del comune, potranno arricchire la documentazione e, di conseguenza, la conoscenza del territorio.

L'analisi è descritta nei seguenti specifici fascicoli e tavole del Piano delle Regole del PGT:

Il fascicolo contiene:

- suddivisione dei lotti;
- codice degli edifici;
- destinazione funzionale degli edifici (residenziale, artigianale, industriale, agricola, speciale, standard);
- numero dei piani fuori terra;
- dati di superficie, volume, densità edilizia residenziale, industriale e commerciale.
- altre informazioni utili per l'inquadramento dell'area.

La numerazione dei lotti e degli edifici ed i dati quantitativi e descrittivi sono riportati graficamente nel seguente elaborato:

Atlante 8	Rilievo ecografico dello stato di fatto: tavole		
	Tavole 21	Tessuto urbano consolidato	scala 1:2000
	Tavole 22	Tessuto storico	scala 1: 2000
	Tavole 23	Cascine storiche	scala 1: 2000

13.2.2. IL SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO ESISTENTE

Il sistema dello spazio costruito è costituito dal tessuto urbano consolidato, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprese le aree libere intercluse di trasformazione o di completamento.

Al suo interno, si suggerisce la seguente suddivisione, in base alle caratteristiche delle diverse parti della città:

- a) Città storica
- b) Città consolidata, a sua volta suddivisa in:
 - tessuto residenziale
 - tessuto produttivo

Oltre a queste, analizzeremo anche il "tessuto da consolidare", che fa sempre parte dello spazio costruito e che si riferisce alle parti di territorio interessate da piani attuativi in corso, precedendo l'analisi da una valutazione dello sviluppo storico di Bascapè.

1. LO SVILUPPO URBANO

Un utile riferimento cartografico è costituito da:

Tavola 12	Mappa dell'evoluzione del sistema urbano	scala 1: 25.000
-----------	--	-----------------

Lo sviluppo urbano di Bascapè ha seguito in misura contenuta l'andamento tipico dei comuni della cintura milanese, che ha subito negli ultimi quattro decenni gli effetti dei fenomeni che hanno interessato l'area metropolitana milanese e che ha visto l'espulsione delle attività produttive e delle residenze da Milano verso i comuni limitrofi prima e più esterni poi, e le immigrazioni massicce dalle aree del Sud verso il Nord Italia.

2. CITTÀ STORICA: CENTRO STORICO E CASCINE STORICHE

L'individuazione è stata effettuata tenendo conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM prima levata 1890), secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (art. 35 - "Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici").

Con l'ausilio della suddetta base cartografica e delle altre carte in scala di maggior dettaglio, sono stati individuati i perimetri dei centri e nuclei, comprendenti gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché gli edifici isolati e i manufatti di rilievo storico-ambientale.

3. TESSUTO CONSOLIDATO

Il nucleo di Bascapè (capoluogo) ha una importanza urbanistica molto più alta di quella delle frazioni

NUCLEO DI BASCAPÈ

Il capoluogo di Bascapè si è sviluppato attorno al nucleo storico, che presentava già alla fine del 1800 una struttura abbastanza definita ed articolata, imperniata su piazza della Liberazione (su cui si affacciano la chiesa e l'antico castello), da cui si dirama un ricco reticolo stradale (via Michele Sacchelli e via Papa Giovanni XXIII).

Negli ultimi decenni si è assistito ad un certo sviluppo, soprattutto di tipo residenziale, con la formazione di nuovi quartieri, realizzati gradualmente ed in maniera a volte poco coordinata, quasi tutti con edifici monofamiliari (anche a schiera) a due piani fuori terra.

La nuova struttura viabilistica di supporto a tali quartieri non è stata sempre completata e ci si trova ora in presenza di molte strade a fondo cieco, con la necessità di riorganizzare parecchie situazioni.

Fra le criticità più marcate, si sottolinea quella del quartiere occupato dal centro sportivo, che interrompe la maglia stradale e la regolarità del tessuto residenziale, e quella del nucleo produttivo sorto (ma mai completato) attorno al cimitero.

Gli edifici storici più importanti sono il Palazzo Municipale, la chiesa di San Michele Arcangelo e il Castello. Altro complesso di edifici di indubbio valore storico, architettonico e culturale è la cascina Stallone, situata in via Dante Alighieri. La cascina, di origine rurale, si trova ora in condizioni di abbandono. È in fase di discussione con l'Amministrazione Comunale la proposta di un piano di recupero o di un programma integrato di intervento volti a recuperare la cascina con destinazioni d'uso compatibili, nel pieno rispetto dei caratteri connotativi originari degli edifici. Gli immobili di maggior valore sono quelli che si affacciano direttamente su via Dante, vincolati con specifico atto della Soprintendenza dei beni architettonici e del paesaggio di Milano.

Tutti i nuovi insediamenti residenziali si sono concentrati a Bascapè.

TROGNANO

Il nucleo abitato coincide con l'omonima azienda agricola, affacciata sul colatore Lisone, nella quale è svolta attività di allevamento di suini (circa 1000 capi o più) e bovini (circa 100-200 capi). Si segnala la presenza, nella cascina, di una pregevole chiesetta privata di antiche ed imprecise origini.

BECCALZÙ

È posto ad est del capoluogo, sul confine con il Comune di Casaletto Lodigiano. Il centro abitato è costituito da abitazioni residenziali alternate a piccole cascine agricole. In particolare, la cascina Beccalzù, risalente alla metà del 1600, oggi abbandonata ed in stato di degrado, è molto interessante dal punto di vista architettonico. Si segnala la bella chiesetta di Sant'Anna.

VILLARZINO

Villarzino è posto a sud di Beccalzù, sul confine con il Comune di Casaletto Lodigiano. Il centro abitato è costituito da una cascina agricola e, sul lato opposto della strada, da alcune abitazioni residenziali costruite di recente.

FOPPA

Foppa è situata a sud del centro abitato e ad ovest rispetto a Villarzino, sempre in prossimità del confine con il Comune di Casaletto Lodigiano. Il centro abitato è quasi esclusivamente residenziale. A Foppa si trova anche un piccolo cimitero.

4. LE CASCINE STORICHE

Con il confronto del rilievo aerofotogrammetrico attuale con le tavolette IGM del 1890 sono state individuate le cascine storiche, dividendole nelle seguenti categorie:

- 1) Cascine disabitate.
- 2) Cascine abitate in cui è svolta l'attività agricola.
- 3) Cascine abitate che non sono più adibite ad uso agricolo (usate come residenza).

La campagna di Bascapè è costellata di cascine isolate, quasi tutte di impianto storico, nella maggior parte delle quali viene svolta tuttora l'attività agricola.

Le cascine storiche rilevate dalle Tavolette IGM sono:

Quasi tutte le cascine storiche di Bascapè hanno mantenuto la destinazione agricola; alcune di esse non sono più adibite a residenza, ma sono esclusivamente utilizzate come aziende agricole.

In molte cascine è svolta l'attività di allevamento di bestiame (soprattutto bovini e suini).

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ARTIGIANALI

Al di fuori del capoluogo di Bascapè si trova una sola attività produttiva:

- **Ditta "ALAN srl"**, trattamento fanghi. Lo stabilimento si trova ad ovest del capoluogo, sul confine con il Comune di Landriano. Si tratta di un'attività a norma e costantemente monitorata, per i problemi legati in particolare all'impatto olfattivo, che spesso è maggiore di quello provocato dagli allevamenti di bestiame.
- All'interno del capoluogo di Bascapè si trova il **polo produttivo di via Milano**, situato nel quadrante settentrionale accanto al cimitero comunale e servito da una rotatoria. Si tratta di un piano di lottizzazione artigianale concluso all'incirca 10 anni fa, in cui è stata recentemente insediata un'impresa edile dedita alla costruzione di strade. Il polo produttivo è ben separato rispetto al centro abitato del capoluogo: sono quindi da escludere impatti significativi. L'area è inoltre dotata di un ampio parcheggio per la sosta dei mezzi pesanti e di servizio alle attività. Si segnala, quale elemento di degrado che sarà puntualmente evidenziato nella "Carta del paesaggio" del PGT, la presenza di cumuli di terra, residui di cantiere che dovranno essere eliminati nel più breve tempo possibile.
- Sempre all'interno del capoluogo di Bascapè, **in via Picoco**, si trova un piccolo **polo produttivo** in cui sono insediate due attività: 1) riparazione di pellet in legno (riscaldamento stufe di ultima generazione); 2) piccola officina meccanica.

6. TESSUTO DA CONSOLIDARE: I PIANI ATTUATIVI IN CORSO

Definiamo con i termini "tessuto da consolidare" le parti di territorio interessate da piani attuativi in corso, per distinguerle dal "tessuto consolidato" di cui si è parlato nel capitolo precedente.

È attualmente in corso un solo, vasto piano di lottizzazione residenziale nel quadrante Nord Est della città, la cui strada principale di distribuzione è in prolungamento di via delle Nosette fino a via Lodi. Esso è tutto destinato ad edilizia convenzionata.

13.3. SERVIZI PUBBLICI RESIDENZIALI

Il sistema dei servizi è esaminato con dettaglio dal Piano dei Servizi, con i seguenti documenti:

Fascicolo 17	SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI
--------------	---

Fascicolo 18	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO DEI SERVIZI
--------------	--

Tavola 29	Carta dei servizi	scala 1: 5.000
-----------	-------------------	----------------

PARTE IV DETERMINAZIONI DI PIANIFICAZIONE

14. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT

Obiettivo generale del PGT è la valorizzazione della qualità urbana del capoluogo e dei nuclei abitati esistenti, concentrando l'attenzione, e quindi le risorse di intervento, sugli elementi fondamentali delle formazioni storiche e sulla razionalizzazione delle situazioni più recenti.

La traduzione dell'obiettivo generale in scelte urbanistiche comporta la sua articolazione per temi di assetto territoriale e urbano che vengono raccolti, per brevità, nei punti seguenti:

- Incentivare il recupero dei complessi edilizi degradati e dismessi (es. cascina Stallone, cascine storiche isolate in aperta campagna e nelle piccole frazioni di Beccalzù, Foppa, Trognano e Villarzino). Tale obiettivo segue il principio di evitare inutili consumi di nuovo suolo, ed è fortemente raccomandato dalla normativa comunitaria, statale e regionale, in particolare dalla Piano Territoriale Regionale (PTR).
- Definire con la maggiore accuratezza possibile, attraverso la consultazione della cartografia storica (mappe del catasto teresiano, tavolette dell'Istituto Geografico Militare, ecc.) e rilievi fotografici in sito, il perimetro del tessuto storico del capoluogo e delle frazioni. La perimetrazione dei centri storici viene effettuata allo scopo di definire precise modalità di intervento (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, ecc.) a ciascun edificio, salvaguardando e valorizzando, in tal modo, i caratteri connotativi storici delle architetture di pregio (chiese, oratori, castelli, cascine, ma anche semplici abitazioni dotate di caratteristiche particolari). Tale indagine è estesa anche ai ponti storici (ad esempio quelli in pietra che scavalcano il colatore Lisone), i vecchi mulini (di Trognano e Mangialupo), le edicole e le pitture votive, le piazze e i giardini di pregio, ecc.
- Proporre una moderata espansione residenziale del capoluogo, avendo cura di non alterare la compattezza dell'attuale forma urbana. La previsione di nuovi insediamenti residenziali sarà accompagnata da una congrua dotazione di aree per servizi pubblici e dall'incremento e razionalizzazione delle infrastrutture stradali.
- Previsione di un polo produttivo ben attrezzato e di qualità, situato al di fuori del centro abitato per evitare ogni possibile interferenza negativa con gli insediamenti residenziali, e la cui realizzazione sia subordinata all'esecuzione di rilevanti opere di interesse pubblico (infrastrutture al servizio della collettività, ecc.).
- Definire una disciplina urbanistica puntuale e rigorosa per gli ambiti agricoli, ed in particolare per tutti gli ambiti che costituiscono il cosiddetto "sistema rurale-paesaggistico-ambientale" (definizione del PTR). Tale disciplina terrà conto anche delle indicazioni della Rete Ecologica Regionale (RER), approvata con DGR n. 10962/2009 e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Le nuove edificazioni in ambiti agricoli caratterizzati anche da pregio ecologico, paesaggistico e ambientale dovranno essere accompagnate da interventi, a cura e spese dei privati, di rilevanza ecologica e di incremento della naturalità. Le aree entro cui localizzare tali interventi saranno definite nell'ambito del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC), all'interno del Piano dei Servizi del PGT. Saranno inoltre definite norme cautelative specifiche anche per gli ambiti agricoli collocati all'interno o in prossimità dei centri abitati, per diminuire il più possibile le eventuali criticità ambientali (ad esempio: in conformità alle norme del Regolamento Locale di Igiene, saranno vietati i nuovi allevamenti di bestiame che non siano sufficientemente lontani dalle abitazioni esistenti).

Il Documento di Piano viene sviluppato a partire dal riconoscimento di una condizione di sostanziale stabilità, tanto del sistema sociale ed economico che della struttura territoriale.

L'aumento costante della curva demografica non deve costringerci a individuare nuove grandi aree di sviluppo.

15. STRUTTURA ED AZIONI DEL PGT

15.1. STRUTTURA DEL PGT

Le scelte urbanistiche del Documento di Piano, che derivano dalla condivisione dei principi di cui si è parlato, si inquadrano nei seguenti grandi sistemi strutturali di pianificazione urbanistica del territorio, disciplinate dagli atti del Piano di Governo del Territorio a fianco indicati:

SISTEMA STRUTTURALE		Atto del piano di governo del territorio		
		Documento di piano	Piano delle regole	Piano dei servizi
SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO	Città storica			
	Città consolidata			
	Città da consolidare			
	Città da trasformare			
SISTEMA DI SERVIZI				
SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE				

Tabella 3 Struttura del PGT

15.2. AZIONI DEL DDP

Le azioni del PGT orientano il Documento di Piano con una strategia di valorizzazione di tutto il territorio comunale, esplicitata con le proprie direttive, raggiungibili con le opportune azioni dettate dagli obiettivi specifici per ogni sistema strutturale che derivano dagli obiettivi strategici elencati nel precedente capitolo 14.

Inoltre, in base alla propria specifica natura, il Documento di Piano ha i seguenti compiti:

- Definire i cosiddetti “ambiti di trasformazione”, ossia delle aree individuate come sede delle scelte strategiche del Piano di Governo del Territorio.
- Fornire le direttive per la redazione del Piano delle Regole: definizione degli obiettivi principali di riqualificazione degli spazi pubblici e privati della città consolidata.
- Fornire le direttive per la redazione del Piano dei Servizi: definizione degli obiettivi principali di valorizzazione delle attrezzature pubbliche esistenti, individuando la localizzazione più idonea per nuovi servizi pubblici di cui la città risulta carente.

Gli obiettivi e le azioni vengo descritte nei successivi capitoli della presente relazione.

16. DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

16.1. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il PGT ha durata quinquennale, ma le sue previsioni non possono essere limitate a questa soglia temporale, in quanto le operazioni di sviluppo urbanistico ed edilizio comportano quasi sempre tempi più lunghi.

Ad esempio:

- i piani di lottizzazione, per norma, possono durare fino a dieci anni
- la costruzione di un semplice edificio residenziale, a partire dalla fase progettuale e da quella di ottenimento delle autorizzazioni fino alla costruzione vera e propria, difficilmente riesce a completarsi in cinque anni.

Il Documento di Piano è utilizzato come strumento di promozione degli interventi di trasformazione di aree ritenute strategiche per il conseguimento degli obiettivi enunciati nei capitoli precedenti.

1.1. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI

1. Soddisfare il fabbisogno abitativo generato dal saldo naturale e migratorio di un arco temporale di dieci anni, legato alle esigenze di sviluppo di tipo “endogeno”.
2. Localizzare le nuove aree edificabili intorno ai nuclei urbani consolidati per razionalizzare la situazione di frangia e confermare la qualità dell'attuale disegno urbano, considerando che la previsione dei nuovi ambiti di trasformazione ha lo scopo di delineare la direzione più corretta per lo sviluppo della città e concorrere alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria mancanti.
3. Individuare, in ciascuno degli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano, adeguate aree per servizi (anche di tipo strategico, oltre al tradizionale parcheggio e verde attrezzato), determinate dal DdP in base alle caratteristiche dell'ambito di trasformazione interessato.
4. Verificare gli indici di fabbricabilità, allo scopo di contenere l'espansione in termini di sfruttamento delle superfici fondiari e, nello stesso tempo, garantire la massima coerenza tra il tessuto residenziale esistente e il tessuto di nuova formazione.
5. Favorire la costruzione di edifici di modesta altezza, conformemente alle caratteristiche tradizionali.

1.2. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITÀ TERZIARIE (COMMERCIALI, RICETTIVE, DIREZIONALI)

1. Individuare gli obiettivi principali per il terziario nei tre temi fondamentali:
 - di tipo economico, per consentire la sopravvivenza e lo sviluppo del settore;
 - di tipo sociale, per offrire a tutti i cittadini un adeguato servizio che migliori la qualità della vita collettiva ed individuale;
 - di tipo territoriale ed ambientale, con localizzazione dei punti di vendita in forme compatibili con le diverse caratteristiche del territorio del comune.
2. Soddisfare il fabbisogno delle esigenze di tipo “endogeno”, manifestate nella loro scala territoriale sovracomunale, definita dal bacino dell'utenza
3. Valutare, di conseguenza, di:

- consentire nuovi esercizi commerciali di vicinato (alimentari e non alimentari) in tutti gli ambiti di trasformazione residenziali
- non prevedere nuovi piani attuativi ad esclusiva destinazione commerciale
- consentire nuovi esercizi commerciali di media distribuzione, nel numero calcolato dallo studio specifico contenuto nel fascicolo “Il commercio” del Documento di Piano

1.3. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI

1. Confermare lo stato di fatto, caratterizzato da poche presenze soprattutto artigianali.
2. Rendere possibili interventi di espansione anche di grande dimensione, finalizzati soprattutto al potenziamento della di strada di collegamento con Bascapè, a partire dal confine con il comune di Landriano.
3. Non prevedere di conseguenza nuovi poli di sviluppo produttivo, confermando le situazioni in atto, collocate in posizione corretta, all'esterno del centro abitato, in quanto di adeguata dimensione e compatibili, quanto a localizzazione, con il tessuto urbanistico circostante.

17. AMBITI DI TRASFORMAZIONE

1.1. AMBITI DI TRASFORMAZIONE: DEFINIZIONE

Ai sensi dell'art. 8, comma 2, lett. e) della Legge Regionale n. 12/2005, il Documento di Piano:

“individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli “ambiti di trasformazione”, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva”.

1.2. AMBITI DI TRASFORMAZIONE: CLASSIFICAZIONE

Nel PGT di Bascapè, gli “ambiti di trasformazione” (sigla AT) possono essere divisi in due grandi categorie:

1. Ambiti attualmente non edificati, che si configurano quindi come aree di espansione.
2. Ambiti attualmente già edificati, per i quali sono previsti interventi finalizzati alla trasformazione funzionale.

Inoltre, gli ambiti di trasformazione sono classificati in modo diverso a seconda della modalità attuativa prevista dal PGT:

- A. Ambiti di trasformazione soggetti a piano di lottizzazione (sigla AT-PL).
- B. Ambiti di trasformazione soggetti a permesso di costruire convenzionato (sigla AT-PCC).
- C. Ambiti di trasformazione soggetti a piano di recupero (sigla AT-PR).

Infine, gli ambiti di trasformazione sono classificati in base alla destinazione urbanistica prevista:

- Ambiti di trasformazione residenziali (sigla ATR).
- Ambiti di trasformazione produttivi (sigla ATP).
- Ambiti di trasformazione per servizi pubblici (sigla ATS).

Nella “Carta delle previsioni di piano”, gli ambiti di trasformazione sono delimitati da un perimetro nero tratteggiato; il colore dello sfondo indica la destinazione urbanistica; la sigla indica la destinazione urbanistica, la modalità di attuazione e il numero dell'ambito.

Ad esempio, la sigla “ATR-PL 1” identifica l'ambito di trasformazione numero 1, a destinazione residenziale e soggetto a piano di lottizzazione.

Nella “Carta delle previsioni di piano”, all'interno degli ambiti di trasformazione è indicato il tracciato delle strade di progetto, che dovranno essere realizzate dai soggetti promotori degli interventi. Si precisa che il Documento di Piano individua soltanto la rete viabilistica principale, necessaria per il corretto inserimento degli ambiti di trasformazione nel tessuto urbano; l'individuazione delle strade di servizio ai singoli ambiti è demandata agli strumenti urbanistici attuativi.

Si precisa che è posta a carico di ogni ambito di trasformazione la realizzazione delle strade che ricadono all'interno del perimetro dell'ambito stesso.

Il PGT di Bascapè prevede i seguenti ambiti di trasformazione:

- 3 ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano di lottizzazione (ATR-PL), situati nel capoluogo di Bascapè.
- 4 ambito di trasformazione residenziali soggetto a permesso di costruire convenzionato (ATR-PCC), di cui tre situato nel capoluogo e uno (ATR-PCC 3) nella frazione di Beccalzù.
- 1 ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano di recupero (ATR-PR 1),

situato nella frazione di Beccalzù.

- 1 ambito di trasformazione per servizi pubblici soggetto a piano di recupero (ATS-PR 1), situato nel capoluogo di Bascapè e relativo al complesso edilizio storico di “Cascina Stallone e Uniti”.
- 1 ambito di trasformazione produttivo soggetto a piano di lottizzazione (ATP-PL 1), situato nella punta settentrionale del territorio comunale, lungo la Strada Provinciale n. 2, sul confine con il Comune di Landriano.

I seguenti documenti illustrano in modo dettagliato le scelte urbanistiche effettuate:

Valutazione Ambientale Strategica	Rapporto ambientale
-----------------------------------	---------------------

Documento di Piano	Fascicolo 10	Schede per l'attuazione degli ambiti di trasformazione
--------------------	--------------	--

17.1.2. PEREQUAZIONE URBANISTICA

I principi della perequazione vengono affrontati dal Documento di Piano con il principio della “perequazione d’ambito”.

La perequazione d’ambito è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun ambito di trasformazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso che sarà effettivamente definita all'interno dello strumento attuativo; i volumi e le superfici lorde di pavimento consentiti in applicazione di tale indice saranno poi realizzati sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa.

Non partecipano alla ripartizione della capacità edificatoria attribuita dal piano solamente le superfici delle strade pubbliche esistenti alla data di adozione dello stesso.

Questo tipo di perequazione viene applicata a tutti i tipi di ambito di trasformazione.

17.1.3. INCENTIVI EDIFICATORI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Il Documento di Piano promuove la qualità delle trasformazioni urbane, attraverso il riconoscimento di incentivi edificatori, previsti sia per gli ambiti di trasformazione soggetti a piano attuativo che per i permessi di costruire convenzionati che per i piani di recupero. Ne sono esclusi solo i piani di recupero del centro storico. Gli incentivi sono legati all'edilizia residenziale sociale.

Gli incentivi per edilizia residenziale sociale sono riconosciuti agli ambiti di trasformazione che realizzano interventi di edilizia residenziale sociale.

L'edilizia residenziale sociale si riferisce ad alloggi di edilizia residenziale convenzionata, realizzati dagli operatori privati (cooperative, privati, imprese di costruzione) sulla base di una convenzione, stipulata con il Comune, nella quale vengono fissati: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione, il canone di affitto e i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista o affitta tali alloggi.

L'assegnazione o la vendita degli alloggi in regime di edilizia convenzionata viene effettuata direttamente da chi realizza gli alloggi.

La realizzazione e l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale convenzionata, con accordo oneroso tra la proprietà dell'area ed il Comune, possono essere affidati agli enti pubblici competenti (Comune, Aler) per realizzare alloggi di proprietà pubblica che verranno alienati o concessi in affitto a canone agevolato a cittadini che ne hanno diritto, in base a bando per l'assegnazione.

18. DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole si occupa dei seguenti sistemi:

- sistema dello spazio costruito:
 - città storica
 - città consolidata
 - città da consolidare
- sistema rurale-paesistico-ambientale

18.1. SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO

18.1.1.CITTÀ STORICA

Per la città storica, il Piano delle Regole dovrà prevedere azioni di:

1. Definizione del perimetro dei centri e dei nuclei storici e delle cascine storiche, riferendosi al tessuto edilizio esistente nella cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano(IGM) del 1890.
2. Conservazione del complesso del bene paesistico che il centro storico rappresenta, con interventi di recupero del patrimonio edilizio.
3. Potenziamento del sistema delle funzioni residenziali e commerciali,
4. Riqualficazione degli spazi aperti, ossia del sistema delle piazze e delle strade, del sistema delle corti e dei cortili storici.
5. Massima semplificazione delle procedure, senza rinunciare a nessuna garanzia di tutela e a nessuno degli obiettivi di qualificazione proposti, con l'attribuzione di precise modalità di intervento su ogni singolo edificio
6. Catalogazione di tutti gli edifici di valore storico, architettonico od ambientale per tutelare le presenze monumentali e i caratteri connotativi del paesaggio storico.
7. Sarà operata una suddivisione tra:
 - Ambiti residenziali del tessuto storico
 - Ambiti agricoli del tessuto storico
 - Ambiti agricoli delle cascine storiche

18.1.2.CITTÀ CONSOLIDATA

Per la città consolidata, costituita dal tessuto edificato esterno al centro storico, il Piano delle Regole dovrà operare efficace traduzione normativa dei diversi tipi di tessuto urbano esistente, con attenzione alla morfologia e alla destinazione d'uso.

1. RESIDENZA

1. Confermare le zone residenziali esistenti ed eliminare le porosità, fornendo indicazioni normative per adeguarsi alle diverse tipologie costruttive e per una semplificazione delle possibilità di ristrutturazione e di ampliamento degli edifici esistenti.
2. Attuare una verifica del residuo di Piano Regolatore Generale, ossia di quante possibilità edificatorie assegnate dal vecchio PRG non sono state esaurite e sono assorbite dal PGT come diritti pregressi.
3. Limitare il consumo di suolo alle reali esigenze abitative.

4. Convertire il più possibile le vecchie zone di espansione in ambiti di completamento, con una ridefinizione degli indici volumetrici rapportata alle differenze di densità e di superfici costruite.
6. Confermare e disciplinare le aree attualmente destinate ad orto e giardino

2. ATTIVITÀ PRODUTTIVE

1. Confermare le attività produttive in atto, che non presentano conflittualità con il tessuto circostante, con i necessari ampliamenti finalizzati unicamente al soddisfacimento di esigenze insediative delle imprese già insediate nell'ambito della componente endogena
2. Introdurre norme che non ostacolino e, ove possibile, forniscano incentivi, per la difesa ed il potenziamento delle attività vitivinicole, tipiche del territorio.

3. ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIE

1. confermare le attività ricettive (bar, ristoranti, alberghi) esistenti;
2. consentire nuovi esercizi commerciali di vicinato (alimentari e non alimentari, senza limitazioni di numero) in tutti gli ambiti residenziali della città consolidata.

18.1.3.CITTÀ DA CONSOLIDARE

Per la città da consolidare, il Piano delle Regole dovrà assorbire tutte le previsioni dei piani attuativi in corso di definizione, di programmazione o di realizzazione al momento della stesura del PGT.

Per questa ragione, la città da consolidare sia residenziale che produttiva mantiene le stesse regole (compresi gli indici e le quantità) che il vecchio piano attuativo e il vecchio PRG avevano stabilito.

18.2. SISTEMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE

Come si è detto in un precedente capitolo, il sistema rurale-paesistico-ambientale (spazi aperti) comprende le parti di territorio comunale alle quali è riconosciuto un prevalente ruolo di garanzia della continuità della rete ecologica, e quelle dove l'uso agricolo è ancora determinante nella strutturazione del paesaggio e per l'attività economica del paese.

Per il sistema rurale-paesistico-ambientale, il Piano delle Regole dovrà sviluppare una precisa puntualizzazione di:

1. di riqualificazione e ricomposizione della trama naturalistica
2. Predisposizione di un'ipotesi di Rete Ecologica Comunale (REC), in recepimento delle indicazioni di carattere sovracomunale della Rete Ecologica Regionale (RER): aree da tutelare come corridoi di connessione ecologica e preferenziali per lo sviluppo della biodiversità.
3. Conservazione e potenziamento dei corridoi ecologici dei corsi d'acqua principali, mediante individuazione e formazione di fasce di rispetto inedificabili e destinate unicamente a interventi di protezione delle sponde e di incremento della naturalità.
4. Mantenimento e potenziamento del sistema dei filari di alberi e cespugli, dei boschi e di tutti gli ambiti di elevato valore paesaggistico.
5. Riqualificazione dei percorsi interpoderali.
6. Suddivisione dei territori agricoli in base alle specifiche attività consentite ed alle azioni di riqualificazione della rete ecologica. Qui le uniche attività consentite

saranno le attività agricole, riferite alle opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle infrastrutture e attrezzature produttive necessarie per lo svolgimento delle attività agricole (LR 12/2005, art. 59).

7. Realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale per gli interventi che intaccano o sono prossimi agli ambiti agricoli o di rilevanza naturalistica, individuando, a protezione dei nuclei abitati, aree di "frangia urbana", per ottenere una separazione armonica tra città e campagna.
8. Valorizzazione e conservazione dei caratteri connotativi delle cascine storiche, con specifica individuazione e specifica disciplina delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento sui singoli edifici e sulle aree libere. Sarà confermata la destinazione agricola per le cascine attualmente adibite ad uso agricolo. Le possibilità edificatorie in tali ambiti saranno stabilite dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del PGT, in conformità alle prescrizioni contenute nel Titolo III, Artt. 59, 60, 61, 62, 62 bis della LR 12/2005 (Titolo III: "Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura").
9. Definizione le possibilità edificatorie delle cascine e, più in generale, di tutti gli edifici in zona agricola non più adibiti ad uso agricolo (o che non sono mai stati adibiti a tale uso), e possibilità di ampliamenti o di cambi di destinazione d'uso degli edifici.
10. Per le cascine disabitate, comprese quelle che si trovano in condizioni di degrado, sarà stabilita una disciplina urbanistica specifica, con l'obiettivo di incentivare il recupero degli edifici di particolare valore storico e architettonico.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del PGT detteranno particolari prescrizioni sui materiali da costruzione, che dovranno essere esclusivamente di tipo tradizionale.

19. DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI

19.1. OBIETTIVI DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi è stato definito come lo strumento che non solo tradizionalmente “fa la somma” dei servizi esistenti, previsti, attuati e non attuati, ma deve legare lo sviluppo del territorio al benessere dei cittadini ed al sistema dei servizi pubblici e privati.

Il Documento di Piano ha operato scelte di carattere urbanistico importanti per il potenziamento del sistema dei servizi, anche se l'attuale congiuntura economica rende difficile qualsiasi ipotesi di nuovi grandi investimenti nel campo delle infrastrutture.

Ma v'è di più: qualunque nuova attrezzatura prevista rischia di essere considerata “superflua” in rapporto alla grave situazione economica italiana e mondiale.

Il Piano dei Servizi, pertanto, dovrà perseguire i seguenti obiettivi, con valore di prescrizione anche per gli ambiti di trasformazione inseriti all'interno del Documento di Piano:

1. raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi;
2. realizzazione di edilizia bioclimatica, perseguimento del risparmio energetico ed in generale delle risorse territoriali;
3. definizione di aree all'interno degli ambiti di trasformazione destinate a dotazione di servizi, in una quota minima stabilita a seconda della destinazione d'uso prevista, da reperire in loco o monetizzare parzialmente

19.2. INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI

Il Documento di Piano affida al Piano dei Servizi, nel quadro delle finalità attribuitegli dalla LR 12/2005, il compito di:

- a) recepire le aree per servizi ed infrastrutture individuate all'interno degli ambiti di trasformazione;
- b) precisare le azioni da intraprendere per la qualificazione del sistema degli spazi pubblici nelle aree della città consolidata, individuate nella tavola dal titolo: "Carta delle previsioni di Piano";
- c) definire gli interventi necessari per l'attuazione della rete ecologica comunale nell'ambito del sistema rurale-paesistico-ambientale tenendo conto delle indicazioni del Documento di Piano.

Il Piano dei Servizi ha inoltre il compito di:

- d) definire l'assetto conformativo dei suoli nel rispetto dei limiti e delle quantità delle presenti norme;
- e) indicare il sistema delle aree per servizi pubblici, di interesse pubblico o di interesse generale di livello comunale nella quantità necessaria per raggiungere il valore minimo indicato dalle presenti norme per le diverse destinazioni d'uso.
- f) definire le quantità minime parametriche di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, nel caso di cambi di destinazione d'uso.

20. NORMATIVA DI PIANO

Il Documento di Piano è accompagnato da proprie disposizioni normative, rivolte principalmente ad indirizzare l'attuazione degli ambiti di trasformazione ed a regolare i rapporti fra i diversi documenti che compongono il PGT.

Si rimanda dunque ai fascicoli "Schede per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione" e "Norme tecniche di attuazione del Documento di Piano".

Una particolare attenzione è riservata alla tutela paesaggistica, cui sarà dedicato apposito capitolo delle norme.

21. CAPACITA' INSEDIATIVA E DIMENSIONAMENTO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI DEL PGT

La capacità insediativa di PGT, il dimensionamento degli ambiti produttivi e degli ambiti commerciali di PGT sono indicati nel fascicolo:

Fascicolo 16	VERIFICA DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA E DIMENSIONAMENTO DEL PGT
--------------	--

La capacità insediativa residenziale di piano è risultata dalla somma delle capacità insediative di tutte le aree residenziali o parzialmente residenziali previste dal piano, stimate secondo i seguenti criteri.

- Si è assunta come capacità insediativa il numero degli abitanti residenti, quali rilevati dai comuni al 31 dicembre del 2010, aumentato del numero di abitanti insediabili, in relazione alla possibilità di incremento del volume rispetto a quello esistente, risultante dagli interventi di trasformazione urbanistica consentita dal piano, compresi anche gli interventi di recupero urbanistico connessi a mutamenti della destinazione d'uso.
- Il volume è stato calcolato in termini “virtuali”, moltiplicando la superficie lorda di pavimento per una altezza “media virtuale” di m 3,00.
Si ricorda che anche il rilievo dello stato di fatto è stato effettuato con questo tipo di misurazione.
- Il volume è ottenuto moltiplicando la superficie dei lotti (liberi o edificati) per i rispettivi indici di edificabilità massima consentita.

L'incremento di volume è ottenuto sottraendo al volume massimo consentito il volume esistente.

- Il numero di abitanti insediabile in ogni ambito è ottenuto dividendo l'incremento di volume per i valori di volume pro capite (mc/abitante) previsti.

I valori sono diversi a seconda dell'ambito interessato, e sono stati assunti in base ai valori medi rilevati per le diverse tipologie di ambito nel territorio comunale di piano.

22. CONTENUTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP

22.1. PIANO DEL PAESAGGIO: QUADRO DI RIFERIMENTO

Al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), assunto anche dalla l.r. 12/2005 e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che, come si è detto, fa parte integrante del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR).

La definizione di “paesaggio” contenuta nell’articolo 131 del codice dei beni culturali:

«Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.»

22.2. LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI DOCUMENTI DEL PGT DI BASCAPÈ

Il tema del paesaggio, nel territorio di Bascapè, è stato affrontato dal Documento di Piano nei seguenti elaborati:

Fascicolo 6	IL PAESAGGIO ED IL RAPPORTO CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	
Tavola 13	Carta del paesaggio	scale varie

Il fascicolo sul paesaggio, oltre al rapporto tra il PGT ed il Piano Paesaggistico Regionale del PTR, affronta i seguenti argomenti, con particolare riferimento alle indicazioni regionali contenute nell’allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.” della DGR 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale”:

A) IL PIANO DEL PAESAGGIO SECONDO LE “MODALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE”

- IL QUADRO CONOSCITIVO
 - FASE 1: RICOGNITIVA (ART 8 COMMA 1 LETTERA B)

la costruzione della carta del paesaggio

- FASE 2: VALUTATIVA (GIUDIZIO DI RILEVANZA E GIUDIZIO DI INTEGRITÀ)

il giudizio di rilevanza

il giudizio di integrità

- LETTURA INTERPRETATIVA DEL PAESAGGIO
- COSTRUZIONE DELLA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI

B) ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO NEL CONTESTO TERRITORIALE

- LE CASCINE STORICHE
 - Tipologia delle cascine
 - Elenco delle cascine storiche
- LA CARTOGRAFIA STORICA
 - Cartografia prima del catasto
 - Cartografia dopo IL primo catasto
 - Cartografia austriaca
 - Cartografia piemontese

- Le Tavolette della carta topografica piemontese
 - La cartografia dell'istituto geografico militare italiano
 - Identificazione delle tavolette dell'IGM
 - Le tavolette dell'IGM
 - LA VIABILITÀ STORICA
 - Periodo romano
 - Periodo medioevale
 - Periodo relativo alla prima metà del XVIII secolo
 - Periodo relativo alla metà del XIX secolo
 - Periodo relativo all'inizio del XX secolo
 - STORIA DEL PAESAGGIO
 - La storia del paesaggio
 - La rete viaria nel periodo romano
 - Dal Medioevo al Settecento
 - Le acque e le bonifiche
 - Dall'Ottocento a oggi
 - Le ferrovie
 - L'industria
 - Il secondo dopoguerra
 - Una conclusione sulle tipologie urbane
- C) LE SCELTE DEL PIANO DEL PAESAGGIO DEL PGT
- IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTO DI PIANO
 - strategia paesaggistica del DDP
 - valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche
 - valutazione dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità paesaggistiche
 - caratteri paesaggistici qualificanti del PGT
 - obiettivi di qualità paesaggistica del DDP
 - piano delle regole
 - piano dei servizi
 - RIFERIMENTI NORMATIVI
 - la struttura delle norme del piano paesaggistico regionale
 - VERIFICA DEL RECEPIMENTO DEL PPR NEL PGT
 - indicazioni normative del PPR
 - prescrizioni del PPR
 - indirizzi del PPR
 - inquadramento paesaggistico e descrizione dei caratteri connotativi del patrimonio locale
 - componenti del paesaggio fisico:
 - componenti del paesaggio naturale:
 - coltivazioni:
 - aree verdi
 - rete idrografica artificiale
 - nuclei di antica formazione
 - cascine storiche:
 - edifici storici
 - rete ferroviaria locale e sue attrezzature.
 - tracciati stradali storici e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte):
 - luoghi di episodi storici
 - strade panoramiche:
 - laghetti di cava
 - antenne per la telefonia mobile
 - OBIETTIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DOCUMENTO DI PIANO
 - INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE
 - ALLEGATI: INDIRIZZI DI TUTELA DEL PTR
 - UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO, ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI
 - UNITÀ TIPOLOGICA: Pavese

- INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA: Pavese.
- strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio
 - insediamenti e sedi antropiche
 - centri e nuclei storici
 - elementi di frangia
 - elementi del verde
 - presenze archeologiche
 - infrastrutture di rete, strade e punti panoramici
 - viabilità storica
 - navigli e canali storici
 - luoghi della memoria storica e della leggenda
 - principali luoghi di culto e di devozione popolare.
 - luoghi di importanti eventi militari
 - luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia